MI
GRA
-N-
TI

ABADIR

ACCADEMIA DI D
E ARTI VISIVE

ABADIR
ACCADEMIA DI DESIGN
E ARTI VISIVE

Abadir
Accademia di Design e Arti Visive
via Giacomo Leopardi, 8
Sant'Agata Li Battiati, Catania

+39 095 725 2310
www.abadir.net
segreteria@abadir.net

direttore / academic director
Lucia Giuliano

direttore dipartimento di design
/ head of design department
Vanni Pasca

coordinatore attività di direzione
/ general coordinator
Eva Grillo

© 2018 Abadir Academy

Abadir. Accademia di design e arti visive

MI
Migra-n-ti
GRA
Esperimenti pratici e simbolici nel design
-N-
tema annuale 2016 — 17
TI

a cura di Domitilla Dardi

Abadir Accademia di Design e Arti Visive
Migra-n-ti. Esperimenti pratici e simbolici nel design

tema annuale anno accademico 2016—17
/ annual project, academic year 2016—17

a cura di / curated by
Domitilla Dardi

coordinamento progettuale
/ project managing
Antonio Maria Privitera

progetto grafico / graphic design
Donato Faruolo

consulenza interaction design e sviluppo
progetto / interaction design consulting
and project developing *In Limbo*
Gianluca Monaco

ideazione e direzione artistica
/ concept and art direction *Co-li-bri.eu*
Aldo Presta

consulenza web / web consulting
Co-li-bri.eu
Alessandra Rigano

documentazione fotografica
/ photo report *Welcome*
Davide Farabegoli

foto / photos *Morfologia dell'irrinunciabile*
Stefania Romano

contributi / contributions

studenti del terzo anno
/ third year students
Raffaele Maria Caruso, Rosario Cosentino,
Sergio Costa, Carla Garipoli, Giulia Garozzo,
Placido Guglielmo, Cristian Laisa,
Mariagrazia Occhipinti, Roberta Palazzolo,
Alessandra Saporita, Andrea Scaduto,
Francesco Scivoli, Emanuele Torrisi,
Fabrizio Zito

studenti del secondo anno
/ second year students
Lucia Andaloro, Giordana Bonanno,
Lucia Calà, Sally Cammisuli, Anna Cicero,
Simona Di Grazia, Giulia Di Bennardo,
Emanuela Distefano, Alessandro La Porta,
Eleonora Maltese, Davide Martignetti,
Chiara Pettinato, Antonio Santisi,
Danilo Scappatura, Federica Sciuto,
Gianmarco Toscano

docenti / professors
Vincenzo Castellana, Interior design;
Studio Forward, Exhibition design;
Francesca Lanzavecchia, Design 3;
Francesco Librizzi, Design 2;
Aldo Presta, Metodologia progettuale
della comunicazione visiva / Methodology
of visual communication design;
Giuseppe Pulvirenti, Exhibition design

partner tecnici / technical partners

DiSé,
Improntabarre,
Le Panier bags,
Nicola e Carmelo Quartarone

ringraziamenti / acknowledgments

Centro Astalli, Catania;
Comunità di Sant'Egidio, Catania;
Mediterranean Hope, Scicli;
Nuovo CARA, Mineo;
Fondazione Buon Samaritano, Vittoria;
Croce Rossa Italiana, Catania;
Fieri, Catania;
Studio Super Santos, Palermo;
Officine Culturali, Catania

un particolare ringraziamento a
/ special thanks go to

Roberto Albergoni,
Marva Griffin,
Giovanna Massoni,
Angela Rui e Maja Vardjan

indice / contents

4 Abadir. Accademia di design e arti visive / Design and visual arts academy

8 La scuola, il progetto e il mondo / The school, the project and the world
Lucia Giuliano

12 Migra-n-ti. Esperimenti pratici e simbolici nel design / Migra-n-ti. Practical and symbolic experiments in design
Domitilla Dardi

Pratiche nel design / Design practices

18 Maree / Tides
22 Morfologia dell'irrinunciabile / Morphology of essential
30 In limbo
36 Welc(h)ome
42 Dal linguaggio al progetto. Gli uomini si muovono / From language to project. Humans move
48 Colibrì
52 Welcome / The offering
58 Welcome / The given and the desired

Progetti / Projects

68 TravelMate (Sicily to...)
72 Imprinting
Vestirsi di significato / Dress with meaning
78 Strummule
Famiglia di trottole ispirate all'architettura africana e siciliana / Family of tops inspired by the African and Sicilian architecture
82 Cr(e)ate
Botteghe nomadi in legno riciclato / Nomadic workshops in recycled wood
86 Vibrazioni
Famiglia di percussioni etniche per una nuova cultura siculo-africana / A family of ethnic percussion for a new Sicilian-African culture
92 Pangea
Famiglia di vasi per le erbe aromatiche siculo-africane / Family of pots for Sicilian-African aromatic herbs
96 A home away from home,
Tree for all,
ComeHome
102 Simple jobs
L'app per i lavori a portata di migrante / App for jobs within the reach of migrants
106 Colibrì
Una piattaforma tra design e onlus / A platform for design and onlus
110 Guida alla burocrazy-a / Guide to bureaucrazy-a
114 Mescolanze
Scambi e contaminazioni tra popoli e culture nella cucina / Exchanges and cross-cultural influences between peoples and cultures in their respective cuisines

Mostre / Exhibitios

120 25th Biennial of Design, Ljubljana
128 SaloneSatellite 2018, Milano
134 Manifesta 12 Palermo Collateral events
142 Reciprocity Design, Liège

Articoli / Articles

150 Migrazioni / Migrations di/by Domitilla Dardi
156 Il potere e le forme. Quando i designer fanno politica / Power and forms.When designers do politics di/by Vanni Pasca

Partners

170 Improntabarre, Le Panier bags, DiSé, Quartarone

Abadir. Accademia di design e arti visive / Design and visual art academy

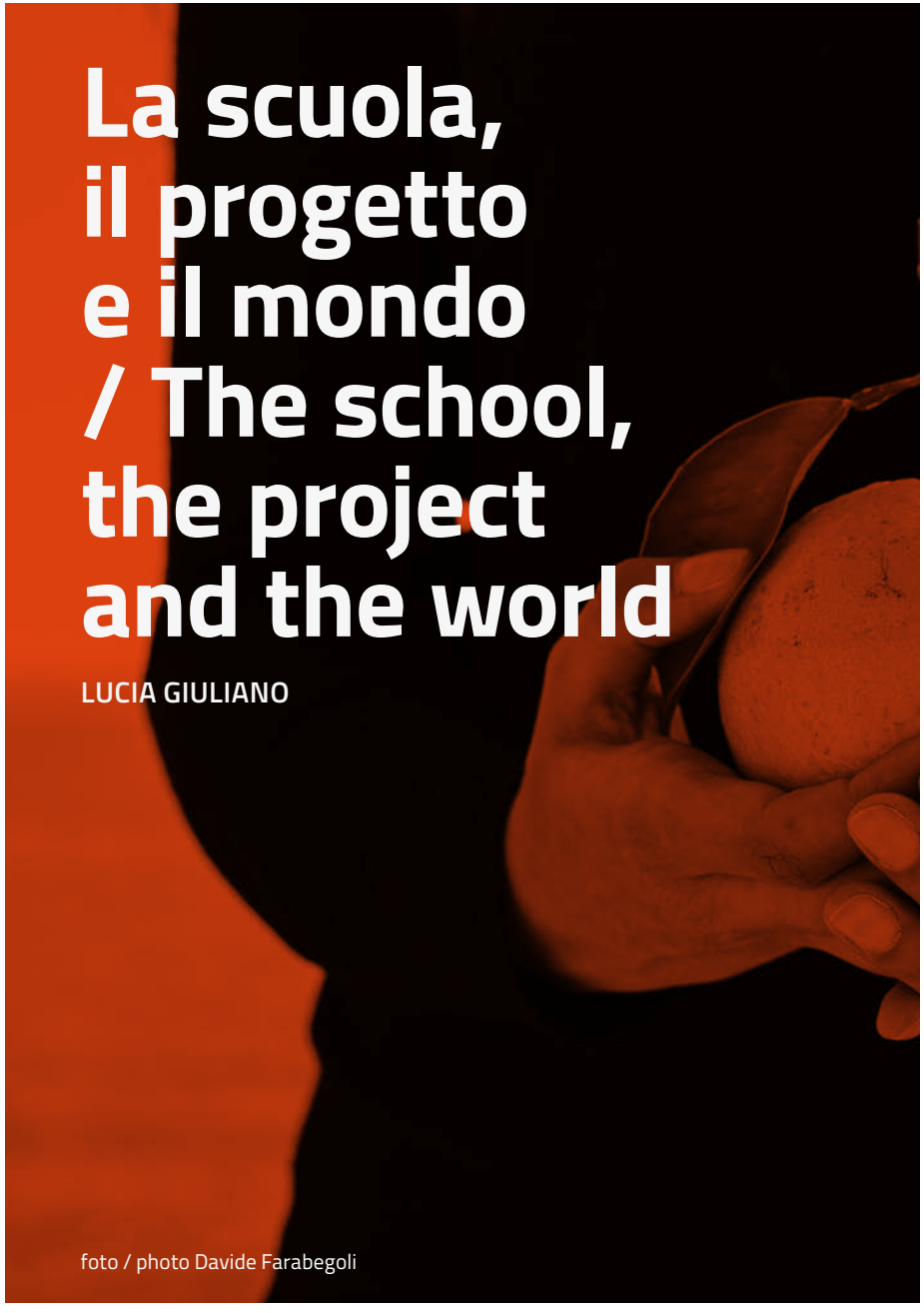
foto / photo Kim Öhrling

L'Accademia Abadir nasce nel 1992 per iniziativa privata come Accademia di Belle Arti con l'obiettivo di formare operatori nel campo del restauro. Nel 2010 inaugura un nuovo Dipartimento di Design diretto da Vanni Pasca e orientato alla formazione sul progetto e nel 2012 attiva il Corso Triennale in Design e Comunicazione Visiva che rilascia un Diploma Accademico di I Livello, equipollente alla Laurea universitaria triennale.
All'interno del nuovo dipartimento, Abadir attiva anche la formazione postgraduate e promuove una serie di attività corollarie per incentivare la cultura del progetto in Sicilia.
Nel 2013 Abadir avvia un nuovo percorso di sperimentazione sulla formazione online e lancia il Master di I Livello Relational Design, oggi alla quarta edizione. Nel 2015, Abadir è partner dell'Università degli Studi Milano Bicocca all'interno del programma del Master di I Livello MADIM, in Management e Digital Innovation.
Abadir si trova a Sant'Agata Li Battiati, comune situato a circa 10 km da Catania, in un'antica villa che ha assunto l'attuale aspetto tra la fine del '700 e il secolo scorso. La villa è una delle testimonianze della civiltà agricola che si sviluppava alle pendi-

Abadir was founded privately in 1992 as a Fine Arts Academy with the specific purpose of training students in the field of art restoration. In 2010 the school opened a new Design Department directed by Vanni Pasca, devoted to design training; soon after, in 2012, a three years course in Design and Visual Communications were offered, allowing students to receive a Bachelor Degree.
Abadir then launched post-graduate specialized programs and has organized a series of activities, which aim to promote design culture in Sicily.
In 2013 the school launched a new experimental program focused on online training, a Master Degree called Relational Design, currently in its forth edition. In 2015, Abadir began a partnership with the Milano Bicocca University for the First Level Master's Degree program MADIM, in Management and Digital Innovation.
Abadir is located in Sant'Agata Li Battiati, a small town 10 km far from the city of Catania. Lessons take place in an old villa, which from the 1700s was continuously modified up until the last century. The villa itself stands testimony to the agricultural

ci dell'Etna, fino all'inizio del novecento terra di vigneti e agrumeti.
Abadir è una scuola che, attraverso le discipline del progetto, vuole formare giovani designer capaci di evolversi e modificarsi continuamente, adattandosi alle condizioni sempre diverse di un mondo liquido, come quello in cui viviamo alle soglie del XXI secolo. Abadir promuove il design come disciplina trasformativa che consente di adattarsi a contesti sempre nuovi e generare nuove occasioni e nuove possibilità.

civilization developed on the slopes of Etna, once land of vineyards and citrus groves thriving, up until the beginning of the twentieth century.
Abadir, through design-related disciplines, seeks to create young designers capable of evolving and adapting to the ever changing conditions of a fluid world such as the one in which we currently live, on the threshold of the XXI century. Abadir promote design as a transformative discipline that allows new generations of students to adapt to new contexts and situations as well as create new opportunities and new possibilities.



La scuola, il progetto e il mondo / The school, the project and the world

LUCIA GIULIANO

foto / photo Davide Farabegoli

Per ogni scuola di design, un anno accademico è un anno di allenamento intensivo sul progetto. Un anno durante il quale gli studenti, guidati da progettisti esperti, imparano a fare una cosa che nessun manuale è in grado di codificare e spiegare: progettare. E l'unico modo di imparare a progettare è facendolo, sbagliando e riprovando. Alla ricerca di quelle risposte che il design può dare e che non sono risposte assolute, né tantomeno soluzioni definitive, ma solo interpretazioni soggettive del mondo. Sì, del mondo, perché quando un designer progetta è tutto il suo universo personale che mette in gioco e quanto più ampio e profondo è il suo bagaglio, quanto più fertile sarà la sua attività di costruire visioni e più ricca la sua capacità di trovare risposte.

Da questi pensieri è nata l'idea di orientare gli allenamenti progettuali di Abadir su un tema annuale comune, che potesse diventare luogo di confronto tra diversi corsi, diversi studenti e diversi approcci al tema. Per capire che un solo tema può avere numerosi punti di vista e, da discipline diverse, può generare visioni multiple.

Il tema delle migrazioni proposto da Domitilla Dardi ci ha dato la possibilità di con-

In every school of design, each academic year is dedicated to intensive training on a project. A year during which the students, guided by expert designers, learn to do something that no instruction manual is capable of outlining or explaining: how to design. And the only way to learn how to design is by doing, i.e. making mistakes and trying again, seeking answers that design can offer and that are neither absolute nor definitive solutions but only subjective interpretations of the world. Yes, of the world, because when a designer plans, it is his whole personal universe that he brings into play, and the wider and deeper his knowledge is, the more fertile his activity will be in constructing visions and the richer his ability will be in finding answers.

Such were the principles that led us to consider orienting Abadir's design training on a common annual theme, one which could become a point of reference and comparison between different courses, different students and different ways of approaching the topic, to understand that one theme can have many points of view and, from different disciplines, can generate multiple points of view.

The theme proposed by Domitilla Dardi, migrations, has allowed us to deal with an im-

frontarci con una questione importante e difficile che, se da un lato ci obbliga ad osservare con più attenzione il nostro intorno immediato (la Sicilia è infatti luogo di sbarchi continui che conosciamo più attraverso i media che tramite l'esperienza diretta), allo stesso tempo ci fa riflettere su un assunto che appartiene al mondo e che sta stravolgendo le dinamiche globali tra le nazioni, generando quell'instabilità che oggi si trovano ad affrontare tutti i paesi e i cittadini del mondo.

I flussi continui dei popoli che si muovono a causa delle guerre, della povertà e del cambio climatico alla ricerca di condizioni migliori in cui vivere è uno dei temi più importanti e difficili che oggi caratterizzano la nostra contemporaneità.

In questo caso progettare è servito più che mai a capire e a conoscere. Il progetto non ci ha dato soluzioni ma ha voluto celebrare l'incontro tra culture e mondi diversi che devono progressivamente imparare a dialogare tra loro, forse per creare un nuovo mondo in cui il concetto di "terra natia", di identità e di origine sono totalmente diversi.

portant and difficult issue that, while in one aspect forces us to observe our immediate surroundings with more attention (Sicily is in fact a place of continuous immigrant arrivals that we witness more through the media than through direct experience), at the same time makes us reflect on a worldwide phenomenon that is turning global dynamics between nations upside-down, thus generating the instability that all countries and citizens of the world are currently witnessing.

The continuous influx of peoples whose cause for migration stems from wars, poverty and climate change in search of better conditions in which to live is one of the most important and difficult issues we are currently facing, one which design has, more than ever, allowed us to understand and become familiar with.

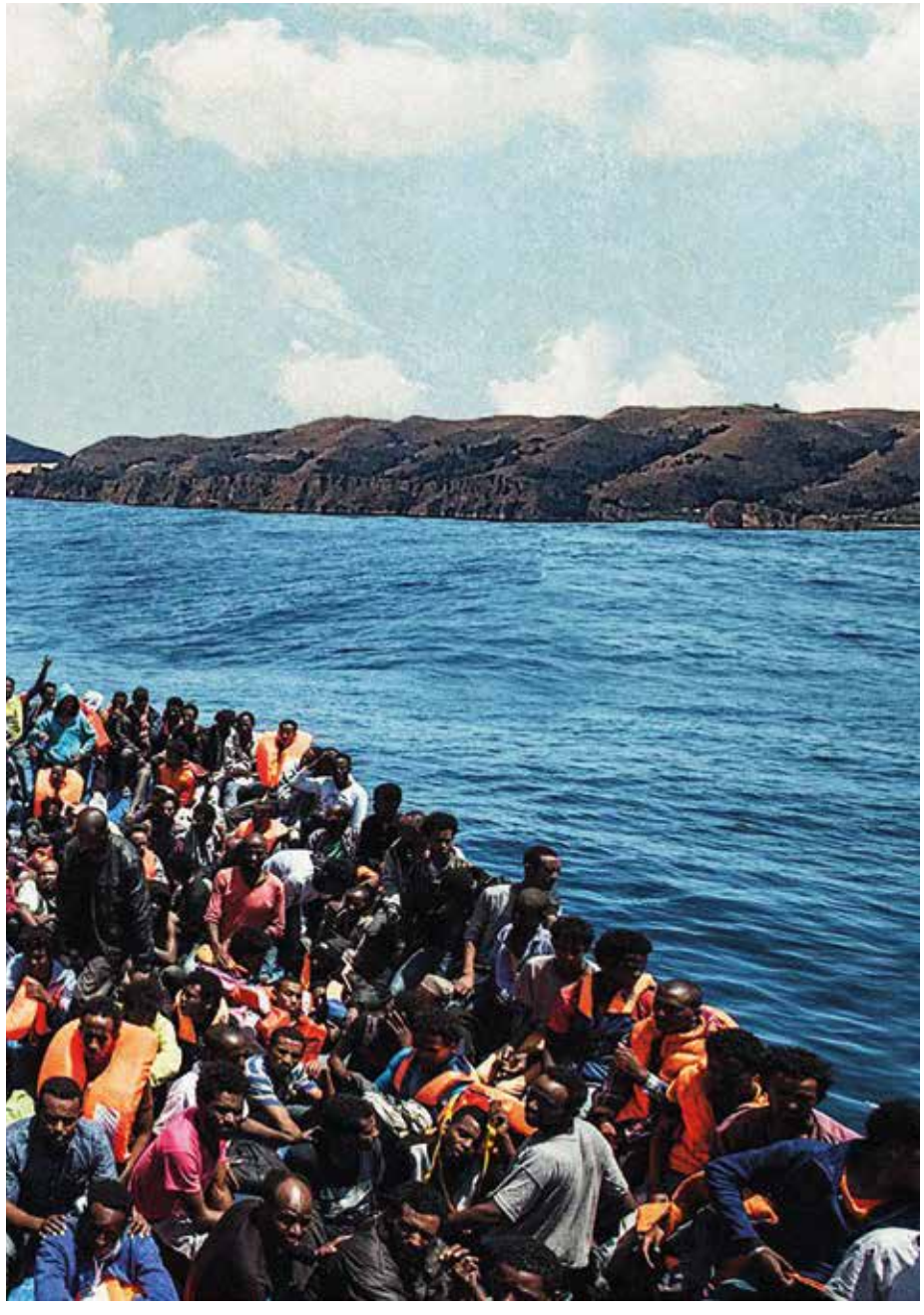
This project did not aim to provide solutions; instead, it sought to celebrate the meeting ground between different cultures and worlds that must progressively learn to communicate with each other, perhaps to create a new world in which the concept of "homeland", identity and origins are totally different.

La questione delle migrazioni è una delle più controverse della nostra storia presente. La Sicilia è zona di frontiera che vive quotidianamente il dramma dell'emergenza di folle sterminate di migranti che arrivano (quando ci riescono) sulle coste, primo approdo nel "nuovo" mondo.
Abadir è una scuola di design che ha sede in Sicilia, a Catania, a pochi chilometri da dove si svolgono gli sbarchi clandestini. Nel 2017 l'intera scuola, docenti e studenti, ha scelto di interrogarsi su cosa sia il fenomeno delle migrazioni. La premessa è stata quella di un lavoro a largo raggio di raccolta dati su ciò che il design ha realizzato sul tema. Vengono così analizzati i due grandi estremi della reazione al fenomeno: da un lato una speculazione intellettuale rivolta al pubblico occidentale, dove il design propone opere simboliche come azioni di denuncia; dall'altro la realizzazione di oggetti pratici dedicati ai profughi, strumenti tecnici asettici e impersonali, privi di qualunque considerazione del fattore psico-emotivo.
La scuola agisce come grande attrattore di esperienze e di riflessioni, dove il processo è il messaggio e la raccolta dati è il primo reale obiettivo per formarsi un'idea propria.

The issue of migration is one of the most controversial in our present history. Sicily, a border area, experiences on a daily basis the tragedy concerning the plight of countless boatloads of migrants reaching the coast – when they manage to –, their first haven in the "new" world.
Abadir is a school of design based in Catania (Sicily), a relatively short distance away from where these clandestine landings take place. In 2017 the entire academy, both teachers and students, decided to begin an investigation into the phenomenon of migration. The starting point for the project is a wide-ranging search followed by collection of data concerning what the field of design has created on the topic. Two extremes of the reaction towards this phenomenon are thus analysed: on the one hand, an intellectual speculation aimed at Western audiences where design offers symbolic works that serve as acts of protest, while on the other hand, the creation of practical objects geared toward refugees, technical tools that are aseptic and impersonal, void of any kind of consideration of the psychoemotional factor.
The school acts as a magnet for experiences and reflections, where the message lies

Molti i quesiti che si aprono: è possibile far dialogare pratico e simbolico? Quale distanza esiste tra il dato rilevato e l'informazione diffusa? Come vivono i Siciliani questo fenomeno?
Su quest'ultimo aspetto – la reazione delle popolazioni locali – si evidenzia un passaggio epocale: i Siciliani un tempo migranti verso le Americhe, divengono ora loro stessi la prima accoglienza dei nuovi migranti. Mettere in relazione la posizione di migranti e migrati è in questo territorio un aspetto essenziale della questione.

in the process and the act of collecting data is the first real goal toward forming one's own ideas.
Many questions are raised: Can both the practical and symbolic interact and communicate with each other? To what extent do the recorded data and the disseminated information differ – if at all? How do Sicilians live out and experience this phenomenon?
Regarding this last point – the reaction of the local population – a historical shift has occurred: Sicilians, at one time themselves migrants to the Americas, are now becoming the first refuge for new migrants. In our area, bridging the situation of both migrants and those who have already migrated is an essential aspect of the issue.



Pratiche del design / Design practices

MI GRA N-TI

Maree / Tides

corso / course EXHIBITION DESIGN
a cura di / curated by STUDIO FORWARD

Nello scenario contemporaneo il tema della migrazione si incrocia con i concetti di identità, cultura, tolleranza e intolleranza, empatia e rifiuto. Questi temi apparentemente contrastanti possono essere raccontati usando come *fil rouge* ciò che sta alla base del fenomeno migratorio: il viaggio, lo spostamento e, di conseguenza, i luoghi e i flussi di persone, oggetti, capitali, mezzi di comunicazione e tecnologia, emozioni e reazioni generati da esso.
Unendo una componente narrativa a una spaziale, l'allestimento multimediale *Maree* ha indagato questo fenomeno in maniera ampia ed evocativa, puntando ad andare oltre la familiarità che noi siciliani abbiamo acquisito nel tempo con migranti e migrazioni, per raccontare non solo il viaggio di chi attraversa il continente africano con l'obiettivo di navigare le acque del Mediterraneo, ma più in generale di un'umanità che si mette in cammino in diversi modi per sfuggire a contesti disagiati per ragioni economiche, politiche e sociali, con la speranza di raggiungere un futuro migliore.

In contemporary society, the theme of migration is bound up with the concept of identity, culture, tolerance and intolerance, empathy and rejection. These seemingly contrasting themes can be narrated through a common thread, one at the heart of the migration phenomenon: the journey, the move and, consequently, the places and influx of people, objects, capital, means of communication and technology, the emotions and reactions generated by it.
By combining a narrative component with a physical, spatial one, the *Maree* multimedia set-up has examined this phenomenon in a broad and evocative way, one that seeks to go beyond the preconceived notions we Sicilians have acquired over time regarding migrants and migrations in order to tell the story of not only those who journey across the African continent with the aim of navigating the waters of the Mediterranean, but more generally of human beings that have set off in diverse ways in order to escape disadvantaged contexts for economic, political and social reasons, with the hope of obtaining a better future.

Morfologia dell'irrinunciabile / Morphology of essential

corso / course EXHIBITION DESIGN
docente / professor GIUSEPPE PULVIRENTI

Morfologia dell'irrinunciabile è una riflessione sul grado zero dell'istinto di sopravvivenza e nel contempo il tentativo di innescare un pensiero introspettivo che assuma la forma simbolica di una meditazione sulla condizione umana, usando i mezzi del design. Attraverso un esercizio di deprivazione che elimina il superfluo, gli studenti hanno immaginato di essere i protagonisti di un viaggio di migrazione nel quale è possibile portare con sé un solo oggetto.
Il progetto si articola in tre parti. Nella prima, foto-ricordo oniriche narrano per immagini le paure, le angosce e le speranze. Nella seconda parte gli oggetti del quotidiano si trasformano in ex-voto e simboli di protezione, per non dimenticare che la vera natura di un oggetto non è essere merce ma "strumento di un rito esistenziale". Infine, oggetti custoditi sotto vetro, come le statue dei santi nei piccoli santuari domestici della tradizione siciliana, ci ricordano che ciò che vivono milioni di persone nel mondo è già successo ai nostri nonni. E potrebbe accadere anche a noi.

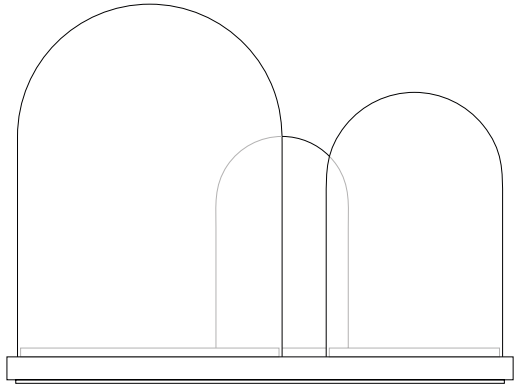
Morphology of the essential is a reflection on the degree zero of the survival instinct and, at the same time, an attempt to provoke introspective thought which takes on the symbolic form of a meditation on the human condition using the means of design. Through an exercise aimed at the deprivation of all superfluous things, students have imagined to take part in a migration journey in which they are allowed to carry one object only.
The project is divided into three parts. In the first, dream-memory photos speak of fears, anxieties and hopes by way of images. In the second part, everyday objects become ex-voto and protection symbols, so as not to forget that the true nature of an object is not commodity but "means of an existential rite." Finally, things kept under glass, much like the saint statues found in small domestic shrines typical of the Sicilian tradition, reminds us that what millions of people are experiencing today in the world has already happened to our grandparents. And could happen to us as well.

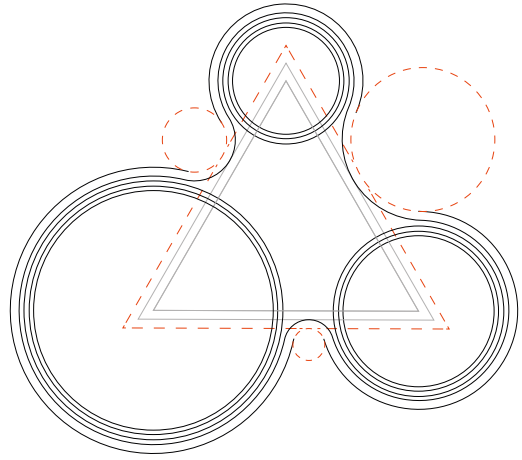
←

Morfologia dell'irrinunciabile, parte prima (per grazia ricevuta) / Morphology of essential, part one (by grace received)

↑

ex-voto in argento / silver ex-voto



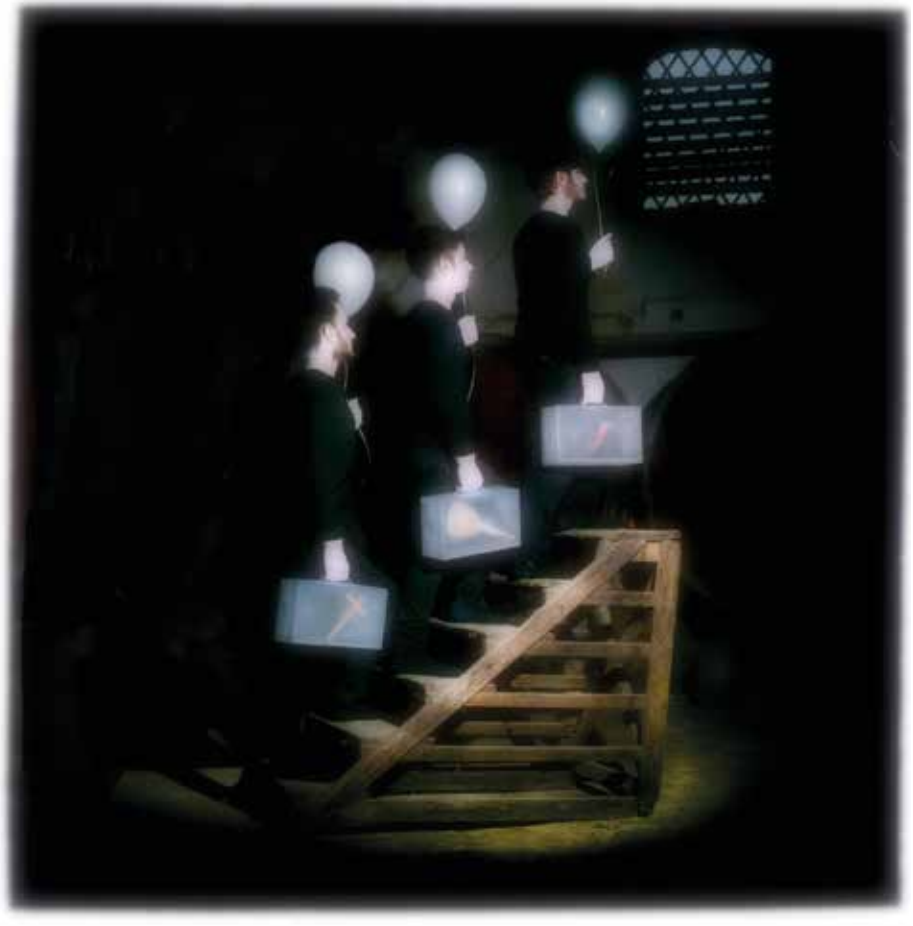


←

Gesù Bambino in cera
sotto una campana di vetro
Sicilia, fine XIX secolo
/ Baby Jesus in wax
under a glass bell
Sicily, late 19th century

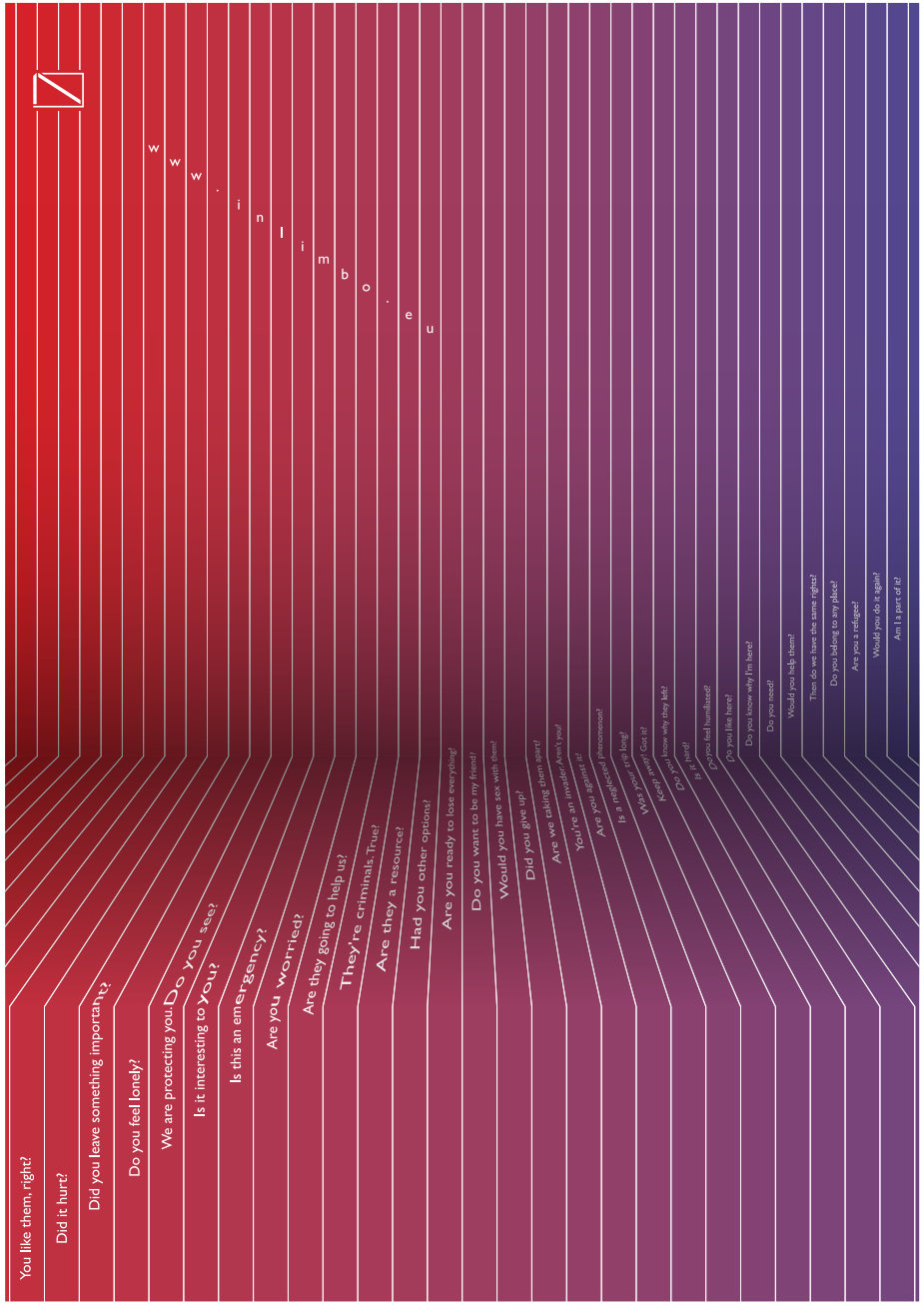
↖ ↑

Giuseppe Pulvirenti
Sindromi di Stoccolma
2016



↑ →

Stefania Romano
Morfologie dell'irrinunciabile
(parte III, Costellazioni)



In limbo

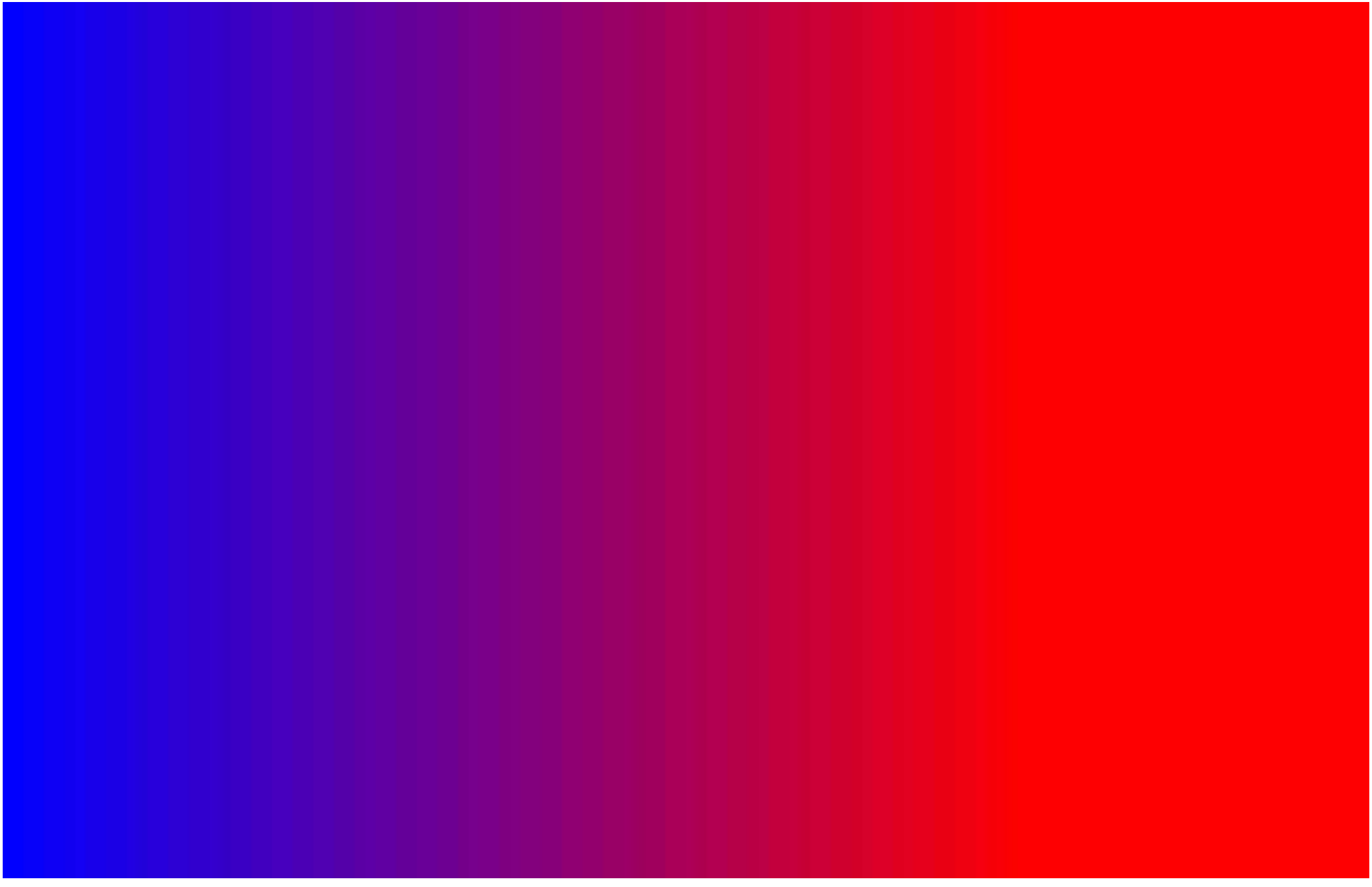
corso / course DESIGN 2
docente / professor FRANCESCO LIBRIZZI
interaction design tutor GIANLUCA MONACO

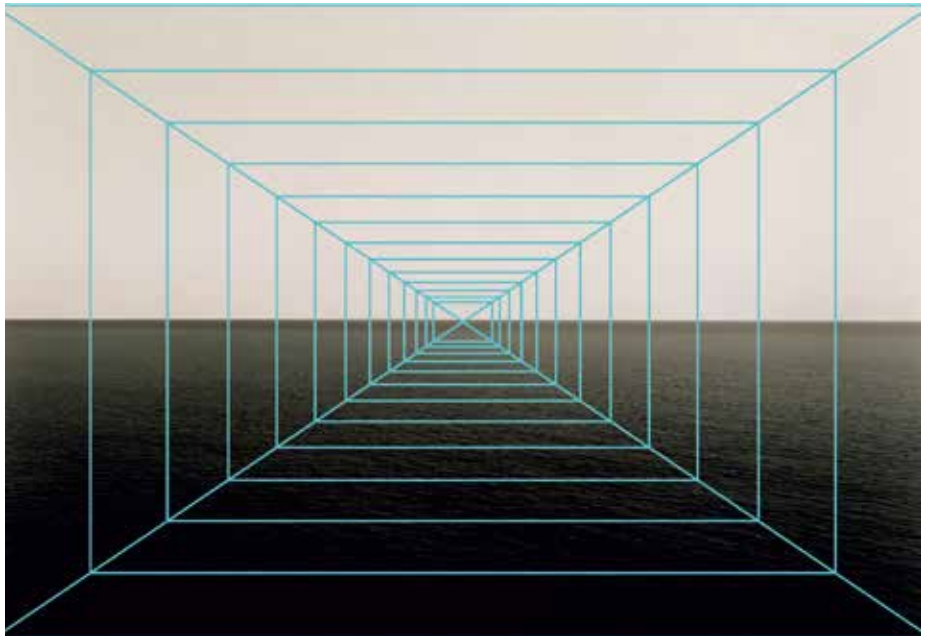
Subito dopo aver toccato terra, i migranti tratti in salvo sono condotti all'interno di aree confinate. In questi spazi si è accolti e curati, ma anche trattenuti in attesa di una nuova destinazione.
Centinaia di persone si trovano, per un tempo imprecisato, in una condizione in cui i diritti civili, la nazionalità e il proprio destino sono momentaneamente sospesi. Questo stato indeterminato di tempo e spazio è un "limbo" fisico e politico. Abbiamo elaborato cinque variazioni sul tema, per tentare di comprendere cosa significhi vivere in questa condizione e raccontarlo al pubblico.

Immediately after touching ground, the rescued migrants are brought into confined areas. In these spaces they are welcomed and cared for, but also kept waiting for a new destination.
Hundreds of people remain unidentified for quite some time in a state where civil rights, nationality, and destiny are momentarily suspended. This indefinite state of time and space is a physical and political limbo. We've
worked out five variations on the subject to try to understand what it's like to live in this state and then relate that to the public.

www.inlimbo.eu

website





↑

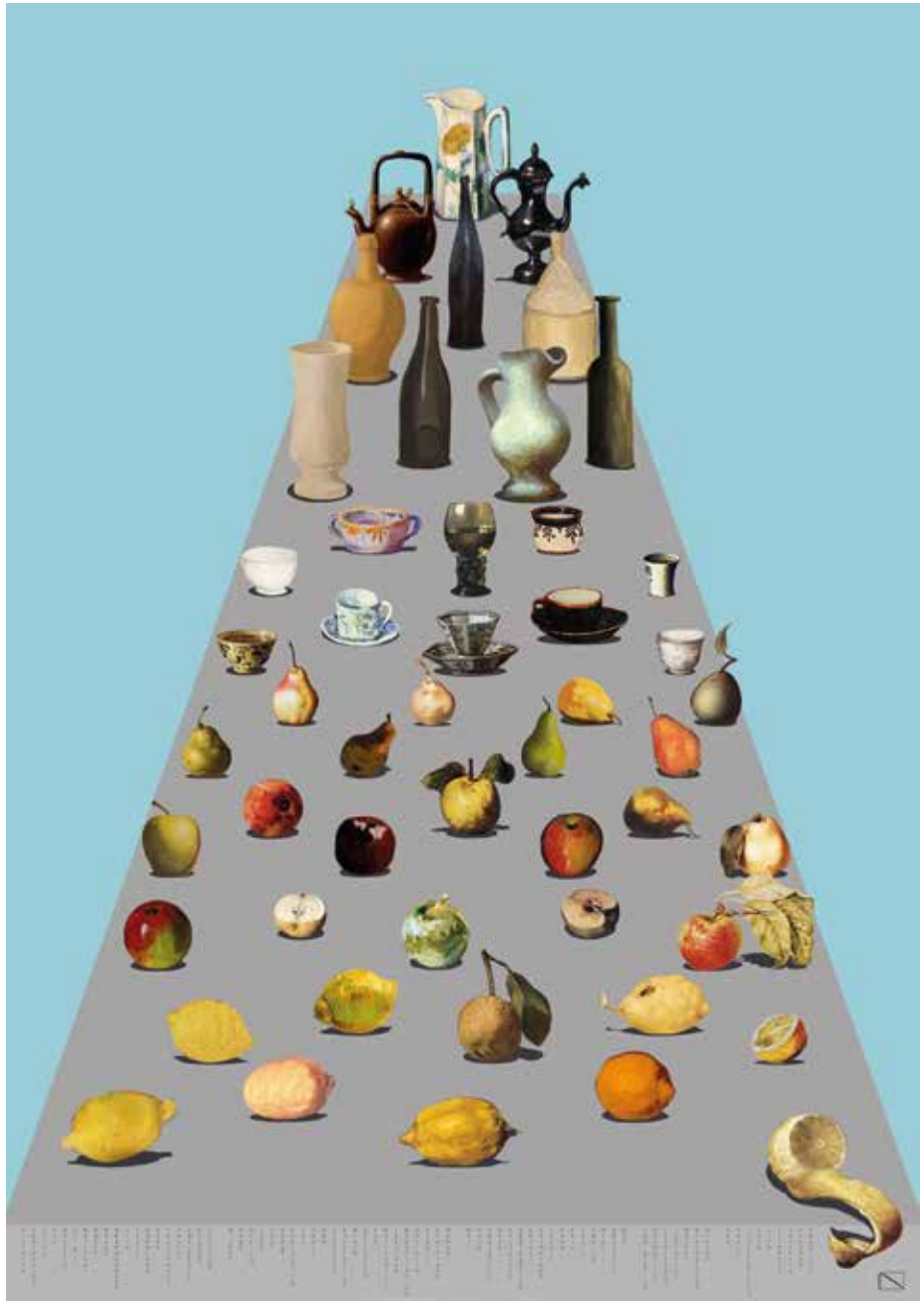
Giulia Di Bennardo
Davide Martignetti
Tunnel

←

pagine precedenti / previous pages
Anna Cicero, Emanuela Distefano
Danilo Scappatura
Olofonia

→

Lucia Andaloro, Simona Di Grazia,
Chiara Pettinato
Still life

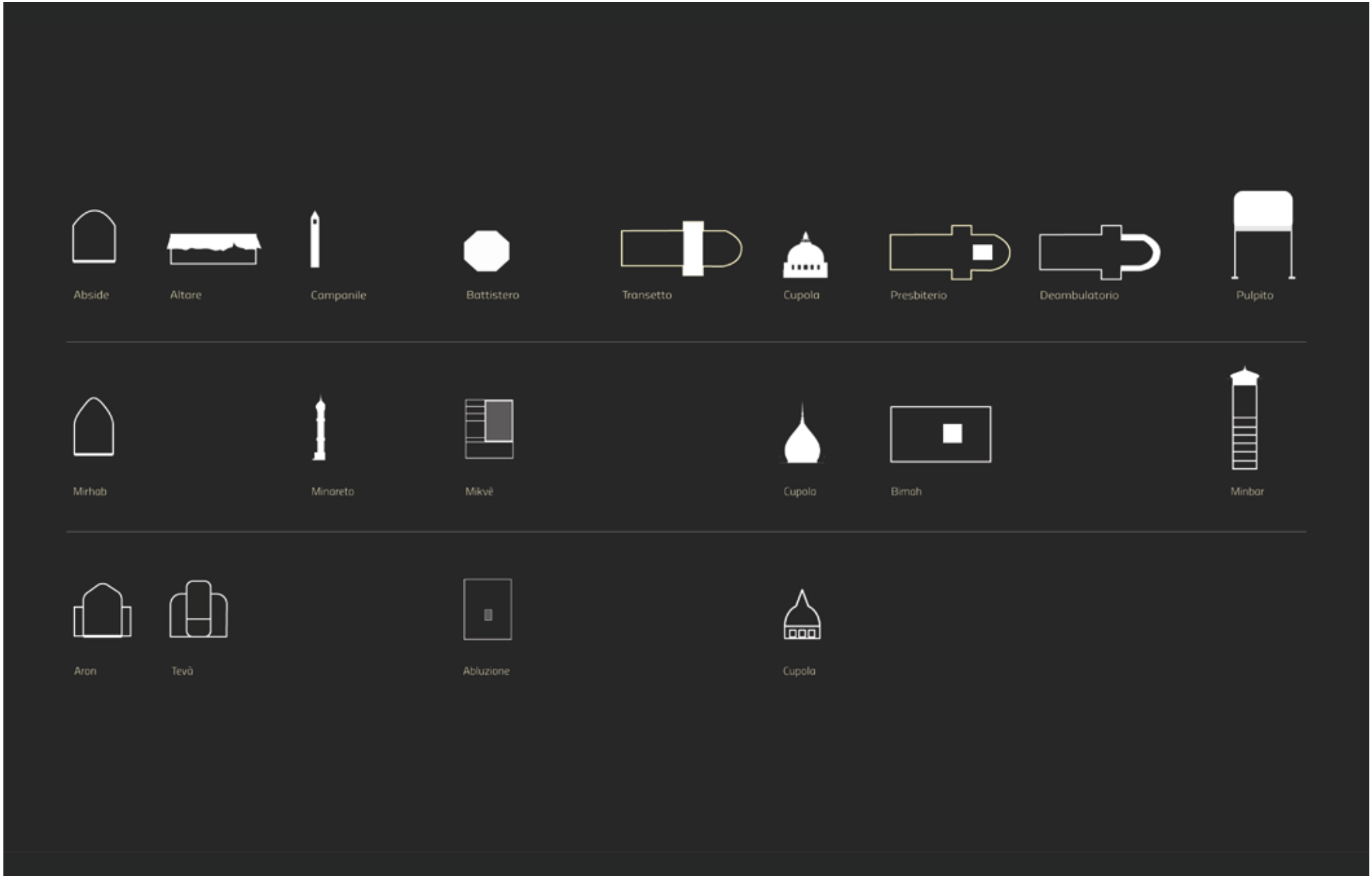


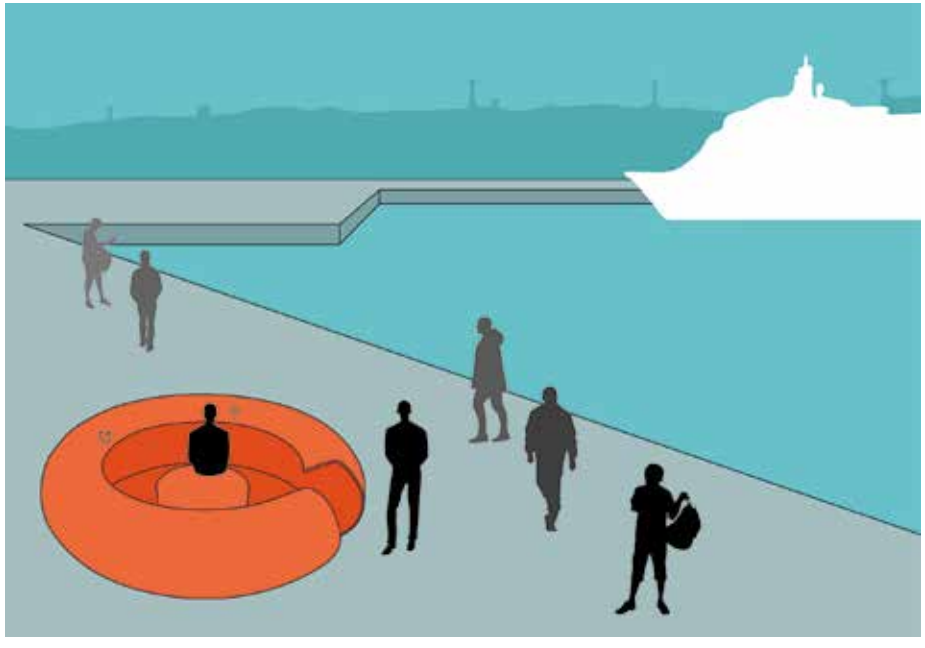
Welc(h)ome

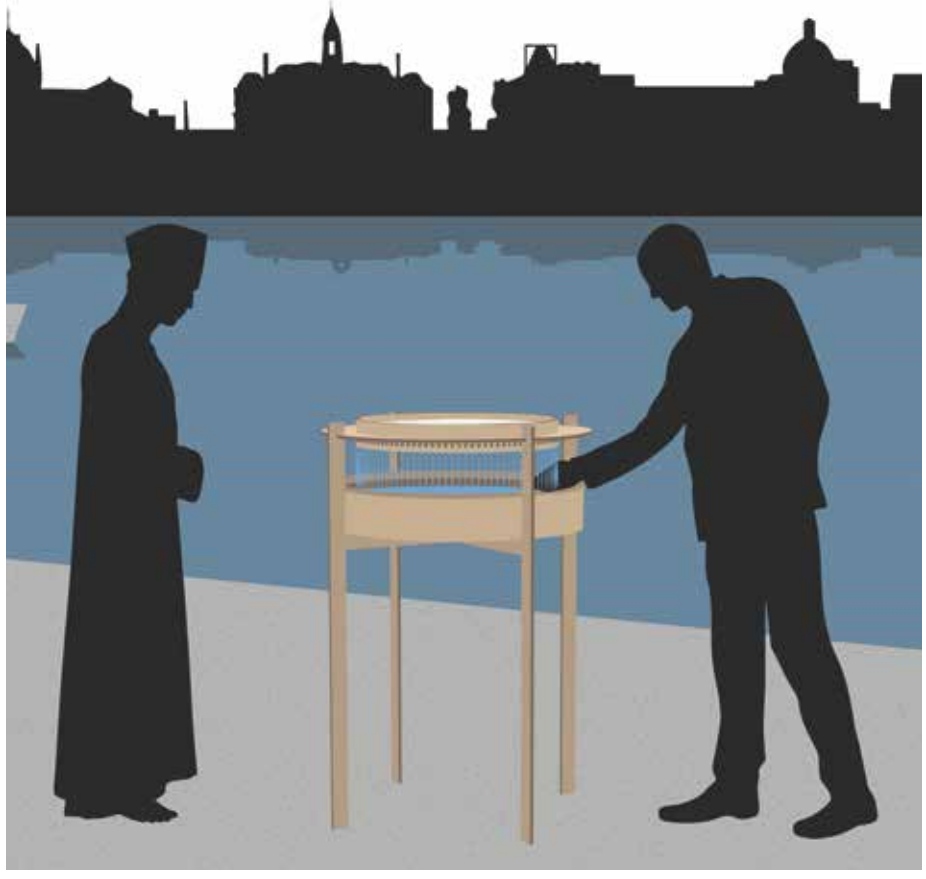
corso / course INTERIOR DESIGN
docente / professor VINCENZO CASTELLANA
con / with GIORGIA BONAVENTURA

Il tema del corso è il rapporto tra il migrante e la sua fede sotto forma di progetto per una "struttura da campo" che ospiti, in un solo luogo, tre spazi dedicati alla preghiera per ciascuna delle grandi religioni monoteiste: l'Ebraismo, il Cristianesimo e l'Islamismo. In particolare abbiamo ragionato sulla ricostruzione di un processo identitario che, nella mobilità instabile, trova nella fede un momento di affermazione culturale oltre che di conforto. Ciascun progetto segue alcune specifiche caratteristiche, tra cui la prefabbricazione, la facilità di trasporto e la velocità di montaggio.
La premessa analitica ha individuato alcuni elementi ricorrenti: il significato di fede, inteso come esercizio culturale, le diverse tipologie architettoniche e il rapporto tra simbologia e rito. Il tutto confluisce in un unico "dispositivo" che diviene embrione dei futuri sviluppi dello spazio architettonico della struttura da campo.

The theme of this course is the relationship between the migrant and his/her faith, which finds form in a design for a "field-camp structure" that in one space offers three areas dedicated to prayer for each of the great monotheistic religions: Judaism, Christianity and Islam. In particular, our focus mainly dealt with the reconstruction of an identity process that, even if in the midst of unstable mobility, finds through faith, a moment of cultural affirmation as well as comfort. Each project abides by some specific criteria such as prefabrication, easy transportation, and fast assembly.
The analytical premise has pinpointed some recurring elements: the meaning of faith understood as a cultural exercise/experience, different architectural typologies, and the relationship between symbols and rite, all merging together into a single "device" which then becomes a seed for future developments in the field-camp structure's architectural space.


Abside
Altare
Campanile
Battistero
Transetto
Cupola
Presbiterio
Deambulatorio
Pulpito
Mirhab
Minareto
Mikvè
Cupola
Bimah
Minbar
Aron
Tevà
Abluzione
Cupola





↖ Carla Garipoli, *Stasi*

↑ Roberta Palazzolo, *Salt Shower*

← Alessandra Saporita, *Isola-c-tion*

Dal linguaggio al progetto / From language, to project

corso / course METODOLOGIA PROGETTUALE DELLA COMUNICAZIONE VISIVA / METHODOLOGY OF VISUAL COMMUNICATION DESIGN

docente / professor ALDO PRESTA

Dal linguaggio al progetto.
Gli uomini si muovono

Il corso ha elaborato sei progetti pensati per fornire una risposta ad alcuni specifici bisogni di quella parte di umanità, arrivata attraverso le migrazioni, che vive nelle nostre città; una popolazione di cui abbiamo una visione numerica, d'insieme, quasi mai precisa. Accanto a questo è stata progettata una piattaforma digitale aperta e collaborativa, per favorire lo scambio di informazioni, progetti ed esperienze tra tutti coloro i quali (inter)agiscono in quel complesso sistema di problemi che sinteticamente chiamiamo "migrazioni".

Fromlanguage, to project.
Humans move

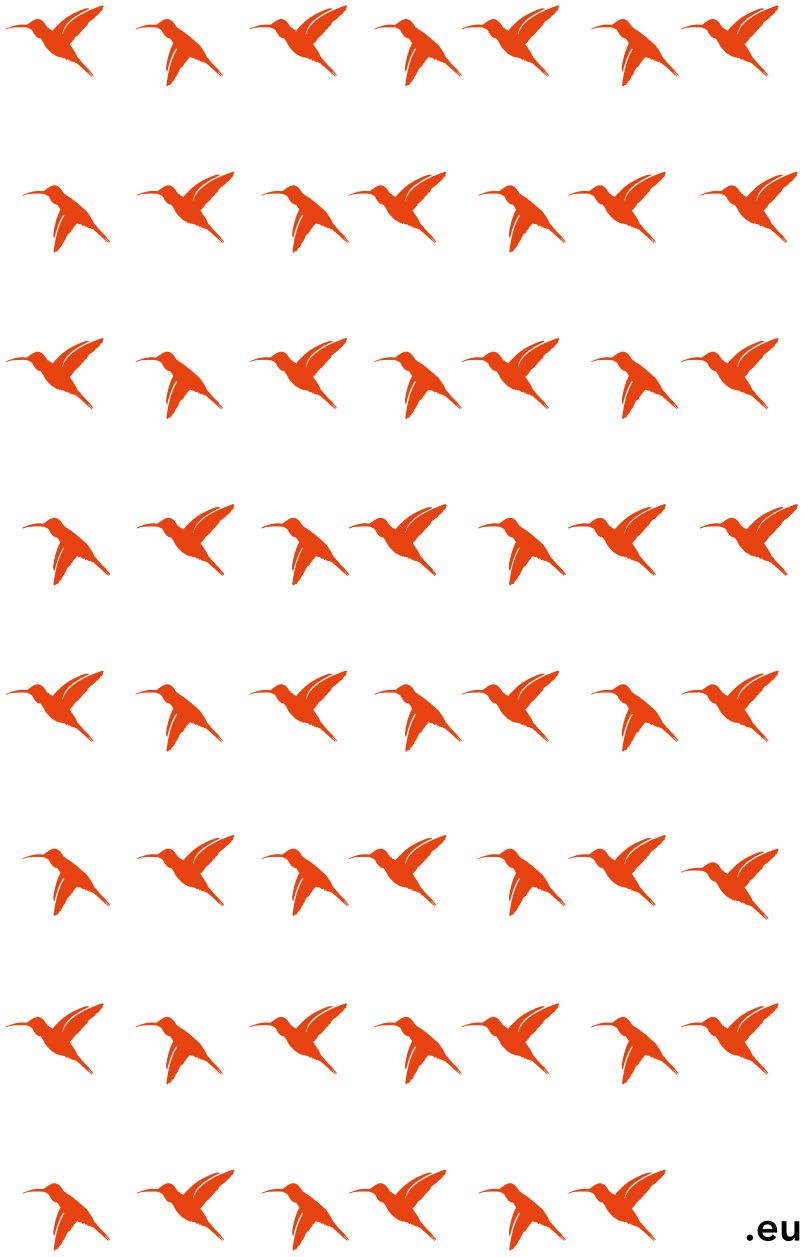
Throughout the course, six projects were created that aim to shed light on the specific needs of those human beings who have arrived by way of migration and that live in our cities; a population of which we have a numerical idea that is, when considered as a whole, almost never accurate.
In addition to this, an open and collaborative digital platform was designed to foster the exchange of information, projects, and experiences among all those who (inter)act in that complex system of problems that we, in an effort to be concise, call "migrations".

← ↑

Alessandra Saporita, Roberta Palazzolo
A mano libera / freehand

↑ →

Alessandra Saporita, Roberta Palazzolo
A mano libera / freehand
Giornata Mondiale del rifugiato 2017
/ World Refugee Day 2017
CARA Mineo, Catania



Colibrì

corso / course METODOLOGIA PROGETTUALE
DELLA COMUNICAZIONE VISIVA
/ METHODOLOGY OF VISUAL COMMUNICATION DESIGN
docente / professor ALDO PRESTA

Ognuno fa la sua parte

Co-li-brì è un progetto di design strategico. Ma è innanzitutto un tentativo di risposta – umana prima che progettuale – a un problema storico e sociale enorme. Diverse le cause e i problemi che s'intrecciano in questo fenomeno, compresi i problemi delle comunità che devono accogliere queste nuove masse di diseredati. Comunità che a volte mostrano il volto arrogante e ottuso della chiusura, di chi sta meglio e non vuole dividere nulla del proprio benessere; ma più spesso il volto di collettività anch'esse fragili e impaurite da un presente e un futuro incerti e oscuri per tutti. Si tratta di una questione eminentemente umana. E se si dimentica questa radice, nessuna parola ha più senso. Fintanto che i Governi e Parlamenti troveranno un modo per definire nuove soluzioni, il problema umano di fare qualcosa è qui davanti a noi. Gli uomini e le donne che hanno attraversato mari, montagne e confini, sono qui con noi.
Co-li-brì è un progetto nato all'interno di un programma didattico. Un meta-progetto nel quale, con gli allievi di Abadir del corso di Metodologia Progettuale della Comuni-

Everyone is doing their part

Co-li-bri is a strategic design project; however, it is first and foremost an attempt to shed light on – human before design-based – a huge historical and social problem. This phenomenon becomes intertwined with diverse causes and issues, including problems that communities face when they have to accommodate these new masses of disinherited individuals, communities that sometimes take on an insolent and insensitive position of closure, those who are in better living conditions and are not willing to share any of their well-being. More often than not, however, communities are fragile and intimidated by a present and a future that are both uncertain and unknown to all. This is eminently a human issue. And if this root is forgotten, all other words are meaningless. Until governments and parliaments come up with a way to find new solutions, the human problem of acting and doing something will continue to lie before us. The men and women who have crossed seas, mountains, and borders are here with us.
Co-li-bri is a design project created within an instructional design program. It is, in

cazione Visiva, abbiamo deciso di realizzare alcuni progetti per specifici bisogni, confluiti in una piattaforma digitale per lo scambio d'informazioni, progetti e strategie condivisa tra tutti coloro che si interrogano sulla "questione migranti".

Co-li-brì è una piattaforma collaborativa a cui potranno fare riferimento:

- l'universo di associazioni, cittadini e istituzioni che lavorano per accogliere, ospitare, includere i migranti;
- i designer e le scuole di design, che hanno lavorato e intendono lavorare su questo tema, per pubblicare e mettere a disposizione i loro progetti.

Associazioni e istituzione potranno utilizzare prodotti, servizi e metodologie, resi disponibili sulla piattaforma. Anche le imprese potranno partecipare, proponendosi per realizzare un progetto o per sostenerne lo sviluppo.

Co-li-brì vuole essere un luogo di confronto, un raccoglitore di analisi, critiche e osservazioni sui progetti proposti; ma anche proposte, richieste di progettazione di beni e servizi necessari mancanti.

short, a meta-project done with the students of Abadir's Methodology of Visual Communication Design Methodology course. Together, we have decided to implement some projects for specific needs and put them together in a digital platform for information exchange, projects and strategies shared between all those who are considering the "migrant question".

Co-li-bri is a collaborative platform to which the following can refer:

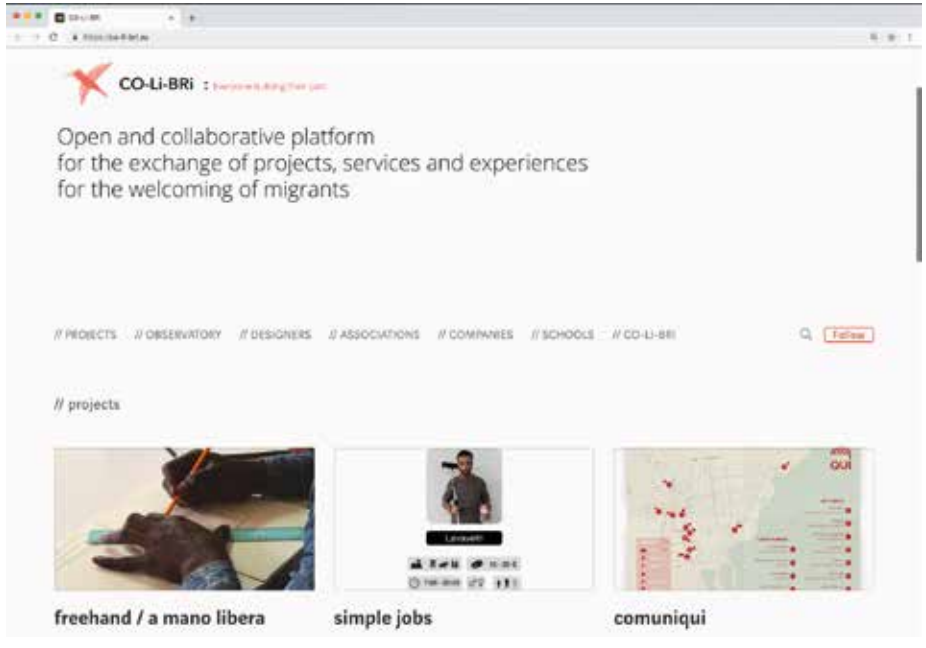
- the numerous associations, citizens and institutions working to accommodate, host, integrate migrants;
- designers and design schools who have worked and intend to work on this topic who seek to publish and make their projects available.

Associations and institutions will be able to use products, services and methodologies, made available on the platform. Businesses will also be able to participate by looking at ways to implement a project or support its development.

Co-li-bri aims at being a forum for dialogue, a database of analyses, criticism and comments on proposed projects, as well as of proposals, requests made for the design of goods and services that are currently lacking.

co-li-bri.eu

website

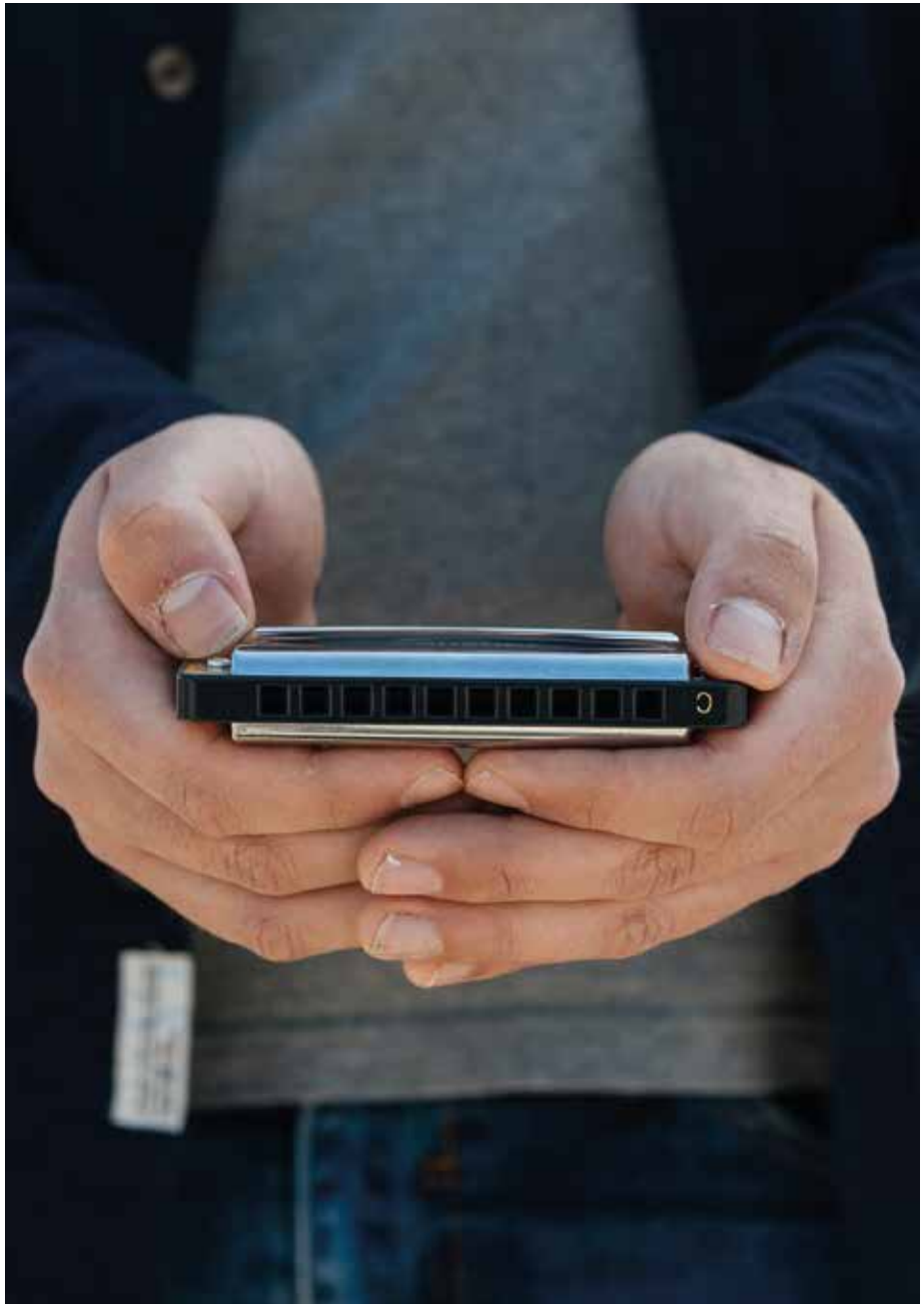


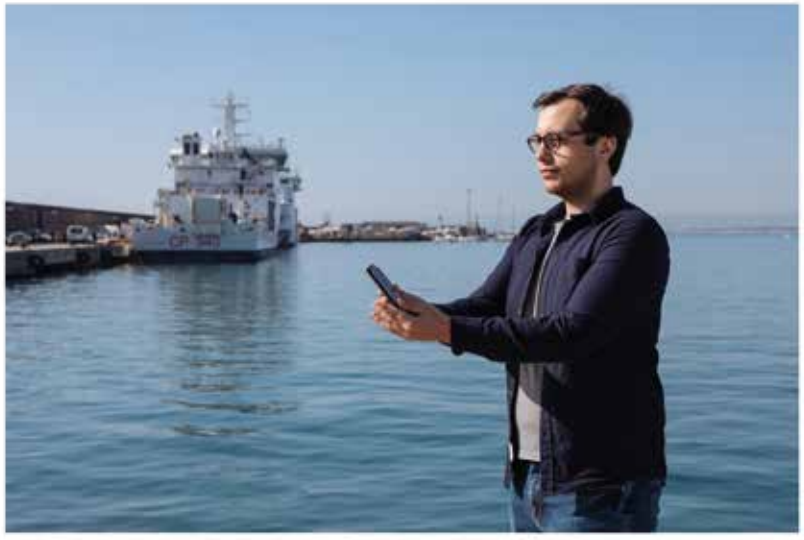
Welcome / The Offering

corso / course DESIGN 3
docente / professor FRANCESCA LANZAVECCHIA

A ogni studente è stato chiesto di immaginare quale fosse un oggetto che vorrebbe donare a un migrante appena sbarcato sulla propria isola.
Gli studenti hanno selezionato oggetti dal valore simbolico, personale e universale e ognuno è stato protagonista di uno scatto fotografico, realizzato sul molo di Catania accanto alle tende dove la Croce Rossa dà il benvenuto ai migranti. Solo nel 2016, proprio su questo molo sono sbarcati a Catania 17.989 migranti.
Questa offerta è stata la premessa alla progettazione di speciali "oggetti di benvenuto" che gli studenti hanno poi progettato.

Each student was asked to imagine what object he/she would like to give to a migrant who has just landed on his/her own island.
Students selected objects with symbolic, personal and universal value, and each one was then the subject of a photograph taken on the pier of Catania next to the tents where the Red Cross welcomes migrants. In 2016 alone, 17.989 migrants landed in Catania on this very pier.
This offering was the premise of the whole design process dealing with special "welcome items" which students finally conceived.





L'ARMONICA (THE HARMONICA)
MY GIFT TO YOU IS A HARMONICA WHOSE SOUND ENTERS YOUR HEART. IT WILL GIVE VOICE TO YOUR SOUL, ONE NOW EMPTY FROM A JOURNEY OF NOTHING MORE THAN PAIN, AND HEAL THE DEEPEST WOUNDS YOU NOW SEE AS INSURMOUNTABLE.

Emanuela Torrisi

TERRA (SOIL)
REST YOUR FEET ON THE GROUND, SIGHTING THE MAINLAND WAS YOUR FIRST SIGH OF RELIEF. I GIVE YOU THIS LAND AS A SYMBOL OF WELCOME; NOW IT IS YOURS, IT IS OURS, LET'S TAKE CARE OF IT TOGETHER

Fabrizio Zito

Welcome / The given and the desired

corso / course DESIGN 3
docente / professor FRANCESCA LANZAVECCHIA

Gli studenti hanno analizzato i kit tessile e igienico forniti dalle autorità all'interno delle strutture di accoglienza temporanee.
Qui sono raccolti quelli che, secondo le autorità competenti, sono gli oggetti che rispondono ai bisogni di base del migrante (*The Given*). Accanto è presente, in forma d'immagine, un altro elenco di oggetti: quelli desiderati e conquistati dai migranti dopo poche settimane di permanenza sull'isola (*The Desired*).
Le nozioni di necessità e bisogno primario si scontrano con il desiderio di identità personale e il superamento del dolore mediante beni materiali considerati "accessori".

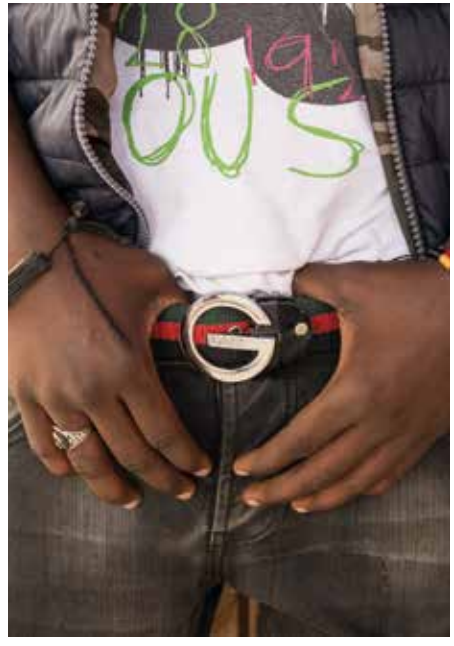
Students have analyzed the textile and hygiene kits provided by the authorities within the temporary reception facilities.
Below can be see a list of all objects that, according to the proper authorities, meet the basic needs of the migrant (*The Given*). Next to it, again in image form, can be found another list of objects: those desired and obtained by migrants after a few weeks of their stay on the island (*The Desired*).
Notions of primary need and necessity collide with their longing for personal identity and their overcoming of pain by means of material goods considered "accessories".

	The given	The desired
1	sacchetto di plastica nero / black plastic bag	jeans / jeans
1	sacchetto di plastica bianco / white plastic bag	cellulari / cellphones
1	paio di scarpe / pair of shoes	braccialetti / bracelets
1	paio di ciabatte / pair of slippers	collanine / necklaces
2	tute / sweat suits	prodotti per capelli / hair care products
1	pigiama / pajama	borselli / carrying bags for men
4	paia di slip / pairs of underwear	cappelli con visiera / caps
2	asciugamani / towels	orologi / watches
4	paia di calzini / pairs of socks	smalto / nail polish
4	magliette / t-shirts	acetone / nail polish remover
2	plaid / blankets	trucchi / make-up
1	dentifricio / tube of toothpaste	borsette / purses
1	spazzolino / toothbrush	specchietti / small mirrors
1	pettine / comb	cinture / waistbands
	carta igienica / toilet paper	tinte per capelli / hair dyes
1	bagnoschiuma / body wash	auricolari e cuffie / earphones and headphones
1	shampoo / shampoo	bici / bikes
	lamette / razor blades	...
	schiuma da barba / shaving cream	
1	sapone / bar of soap	
1	sapone di Marsiglia / bar of Marseille soap	

BOY

TEAM

GIVOVA



GIVOVA

Progetti / Projects

MI GRA NTI

TravelMate (Sicily to...)

studente / student SERGIO COSTA
relatore / supervisor FRANCESCA LANZAVECCHIA

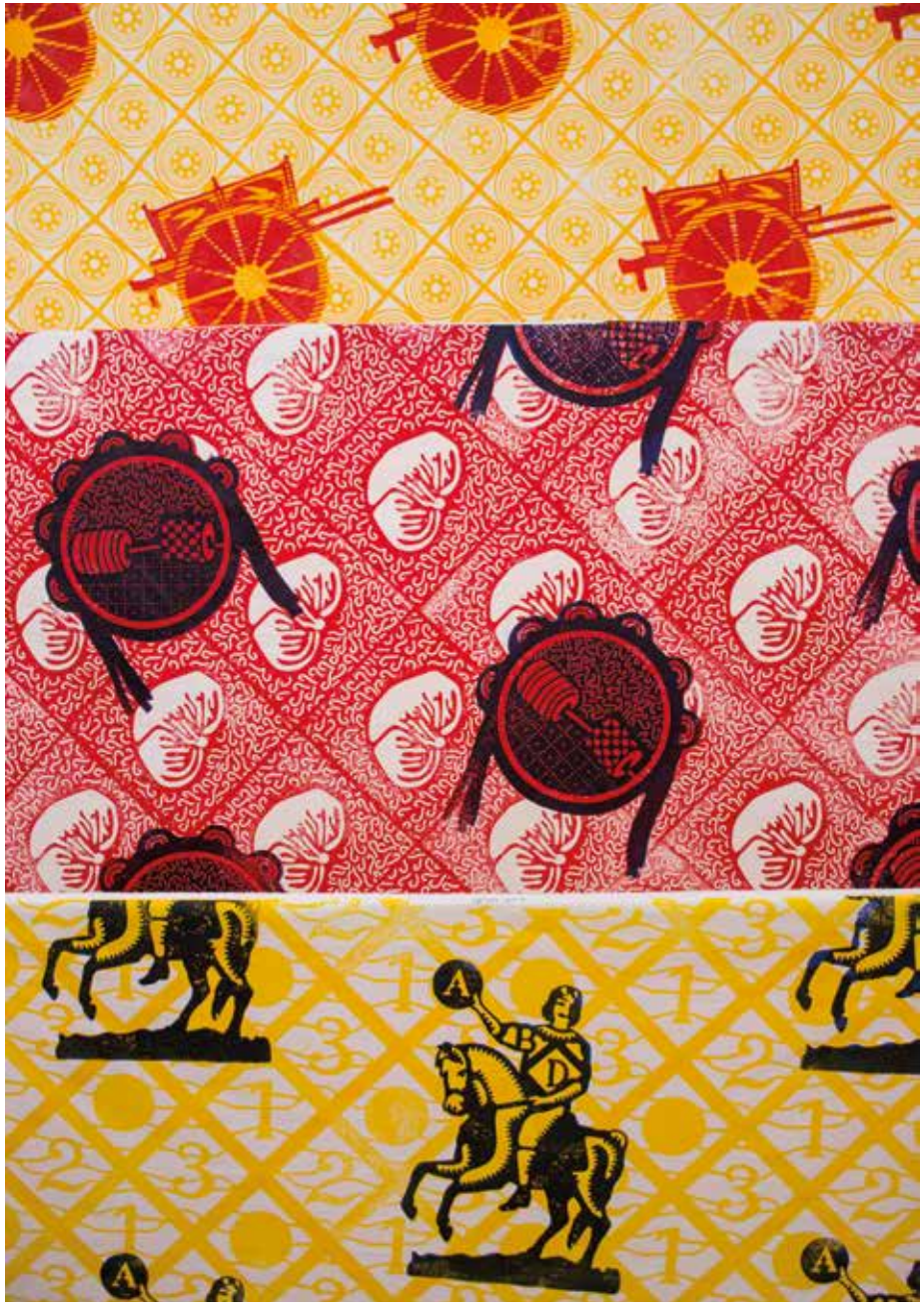
Chi emigra dalla propria terra ha bisogno di portare con sé lo stretto necessario e avere un giaciglio su cui riposare. Questi bisogni hanno orientato la scelta progettuale verso uno zaino multifunzionale per una persona che affronta un difficile cammino.
Lo zaino diviene oggetto essenziale per coloro che, dopo aver affrontato la traversata del Mediterraneo, decidono di proseguire il proprio viaggio attraverso l'Europa. Simbolo della condizione forzata di viaggiatori precari, esso è il mezzo per trasportare e custodire le memorie e gli oggetti che saranno essenziali per la vita che verrà: il suo contenuto racconta la loro storia.
TravelMate è il compagno di viaggio adatto a soddisfare i bisogni di custodia e trasporto di oggetti, ma anche, all'occorrenza, di riposo. In caso di necessità, infatti, "TravelMate" si trasforma in giaciglio di fortuna, grazie al materassino inglobato nello schienale, ed è al contempo un pratico armadio di fortuna, attraverso il sistema modulare di tasche rimovibili che consentono di organizzare il contenuto ed estrarlo in modo facile e veloce.

Those who emigrate from their own land need to bring with them the bare necessities and have a bed to rest on as well. These needs gave rise to this design project, a multifunctional backpack for an individual taking on an arduous route.
The backpack becomes an essential object for those who, after having crossed the Mediterranean, decide to continue their journey through Europe. A symbol of the imposed conditions of precarious travellers, it is a means to transport and preserve the memories and objects that will be essential for the life that is about to begin: its content tells their story.
TravelMate is the travel companion that effectively meets the need for the storage and transport of objects, but also, if necessary, offers its wearer a chance to rest. If needed, in fact, "TravelMate" turns into an impromptu bed, thanks to the mattress built-into the backrest, and is at the same time a practical impromptu wardrobe, through the modular system of removable pockets that allow one to organize content and get to it quickly and easily.

TravelMate (Sicily to...)

Video trailer

realizzato in collaborazione con
/ realized in collaboration with
Le Panier Bags
www.lepanierbags.com



Imprinting

studente / student CARLA GARIPOLI
relatore / supervisor FRANCESCA LANZAVECCHIA

Vestirsi di significato

Il progetto di integrazione sociale tra la cultura siciliana e quella dei migranti africani passa qui per la dimensione simbolica del tessuto e dei suoi decori, da sempre strumento di comunicazione nella storia dell'uomo. Questo lavoro si propone, dunque, di individuare i passaggi critici che accomunano le due culture e di agevolarne il dialogo attraverso la progettazione e l'esecuzione di prodotti tessili.
Il fenomeno della migrazione dei popoli africani verso la Sicilia, infatti, trova un corrispettivo nella storia dell'emigrazione dei Siciliani. In quest'ottica il design siciliano può offrire un contributo importante all'integrazione dei popoli africani che approdano in Sicilia.
Il progetto prevede la realizzazione di un kit per la stampa artigianale su tessuto, basato sulla tecnica africana dei cosiddetti "wax-print", in cui i pattern africani e siciliani si fondono armoniosamente per formare un luogo d'incontro per gli uomini, le storie e le culture.

Dress with meaning

The project of social integration between the Sicilian culture and that of African migrants finds common ground in the symbolic dimension of fabric and its decorations, which has always been an instrument of communication throughout the history of humankind. This project therefore aims to identify the critical steps that unite the two cultures as well as facilitate dialogue through the design and execution of textile products.
The phenomenon of the migration of the African peoples towards Sicily, in fact, finds a counterpart in the history of the emigration of the Sicilians themselves. With this in mind, Sicilian design can be instrumental in the integration of the African peoples who arrive in Sicily.
The project involves the creation of a kit, useful for handicraft printing on fabric, based on the African technique of so-called "wax-prints"; the result being that the African and Sicilian patterns blend harmoniously to form a meeting place for people, histories and cultures.

Imprinting

Video trailer

Strummule / Tops

studente / student ROBERTA PALAZZOLO
relatore / supervisor FRANCESCA LANZAVECCHIA

Famiglia di trottole ispirate all'architettura africana e siciliana

Il progetto nasce dall'esigenza di favorire, attraverso il gioco, l'integrazione tra le diverse generazioni e culture del mondo, in particolare quella siciliana e africana che oggi, sulla scia del crescente fenomeno delle migrazioni, sono sempre più a diretto contatto.
Il ritorno ai giochi di strada rappresenta il punto di partenza ma anche di arrivo della ricerca progettuale. La strada, infatti, era il luogo in cui si giocava insieme e si generavano comunità. L'obiettivo del progetto è quello di usare il gioco della trottola, intendendolo non solo come strumento di condivisione sociale ma anche come strumento di conoscenza, per sollecitare nei bambini – ma anche negli adulti – l'interesse per l'architettura della propria città. A tal proposito è stata disegnata una famiglia di trottole ispirate alle coperture delle architetture africane e siciliane, con le quali i bambini potranno sia giocare che costruire dei piccoli scenari per nuove storie, quelle di una nuova cultura condivisa.

Family of tops inspired by the African and Sicilian architecture

The project stems from the need to encourage, through play, the integration between the different generations and cultures of the world, in particular that of Sicily and Africa, which today, in the wake of the growing phenomenon of migration, are increasingly in direct contact.
The return to street games is the starting point but also the point of arrival of this design project. The street, in fact, was once the place where children played together and a sense of community was created. The aim of the project is to use the game of spinning tops, not only as an instrument of social sharing but also as an instrument of knowledge, to encourage children – but also adults – to take an interest in the architecture of their city. In this regard, a family of spinning tops was designed, inspired by the coverings of African and Sicilian architecture, with which children can both play and build small scenarios for new stories, those of a new shared culture.

Strummule

video trailer

Cr(e)ate

studente / student ALESSANDRA SAPORITA
relatore / supervisor FRANCE SCA LANZAVECCHIA

Botteghe nomadi in legno riciclato

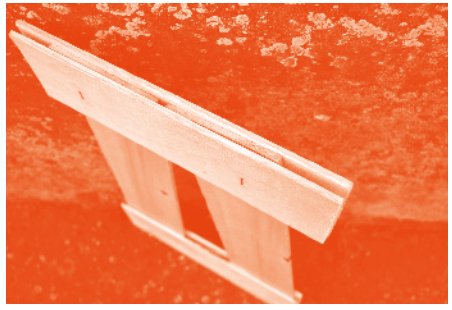
In un luogo come la Sicilia in cui l'artigianato – il "fatto a mano" – è un punto fondamentale della storia e della tradizione, non può non crearsi un forte legame con chi ha lo stesso attaccamento agli oggetti, alla propria terra e alla propria famiglia: gli africani. Il progetto, infatti, è stato pensato per coloro che, essendo scappati da guerre e povertà, arrivano in Sicilia in cerca di un po' di serenità e dignità attraverso il lavoro.
Alla base della ricerca è una riflessione sul tema del riciclo e le sue implicazioni col concetto di riparazione e manutenzione. *Cr(e)ate* mira all'autocostruzione da parte dei migranti di botteghe nomadi, personalizzabili, realizzate con materie prime di riciclo. Il materiale di partenza è il legno di pioppo e abete delle cassette della frutta, scelte perché fortemente legate al territorio siciliano, famoso per i suoi agrumeti, facilmente reperibili nei mercati e assemblabili per mezzo di strumenti elementari. Dopo aver messo a punto un sistema di giunti e piani di lavoro, sono state costruite due varianti di botteghe nomadi, una trasportabile a spalla e l'altra su ruote, pensate per l'artigiano rappezzatore.

Nomadic workshops in recycled wood

In a land such as Sicily where craftsmanship - the "handmade" – plays a key role in both history and tradition, it is impossible to fail to create a strong bond with those who have the same kind of relationship to their own objects, land and family: Africans. This project, in fact, was designed for those who, after having escaped from wars and poverty, arrive in Sicily in search of work and consequently a bit of peace of mind and dignity.
A reflection on the theme of recycling and its implications with the concept of repair and maintenance is at the base of this research. The goal of *Cr(e)ate* is to have migrants themselves construct customizable nomadic workshops made with recycled raw materials. Poplar and fir woods from fruit boxes have been chosen as the basic material due to their connection to the land of Sicily, famous for its citrus groves. These boxes are easily available in any kind of market and can be assembled using basic tools. After a joints and worktops were put together, two versions of nomadic shops were built, one able to be carried on the shoulders and the other on wheels, both designed for the patchwork craftsman.

Cr(e)ate

Video trailer



Vibrazioni / Vibrations

studente / student EMANUELE TORRISI
relatore / supervisor FRANCESCA LANZAVECCHIA
co-relatore / co-supervisor CECILIA ALEMAGNA

Famiglia di percussioni etniche per una nuova cultura siculo-africana

Vibrazioni è un progetto nato dall'incontro diretto con i migranti del C.A.R.A di Mineo, che ha come obiettivo la creazione di una famiglia di percussioni etniche per una nuova cultura siculo-africana. La realizzazione di tali percussioni vuole facilitare, attraverso la formazione di gruppi musicali, il processo di integrazione dei migranti portatori di nuove culture ed essere anche un piccolo strumento d'aiuto per il superamento dei traumi legati al loro vissuto, grazie al potere terapeutico della musica. Il progetto esplora e ripropone materiali e tecniche artigianali proprie della tradizione siciliana, sviluppando una nuova tecnica di posa e messa in tensione della membrana in pelle che utilizza unicamente una colla idroresistente per facilitarne l'applicazione al tamburo.
Il progetto *Vibrazioni* si è concluso con un workshop che ha coinvolto i migranti invitandoli ad autocostruirsi un proprio tamburo, utilizzando un comune vaso in terracotta sul quale tendere la pelle attraverso la tecnica studiata.

A family of ethnic percussion for a new Sicilian-African culture

Vibrazioni is a project which came about thanks to the direct encounter with the migrants of C.A.R.A (Reception Centre for Asylum-Seekers) in Mineo. Its aim is to create a family of ethnic percussion instruments for a new Sicilian-African culture. The creation of such instruments will serve to facilitate, through the formation of musical groups, the process of integration for migrants who bring with them new cultures and also to play a small role in helping them overcome traumas related to their experience, all through the therapeutic power of music. The project explores and proposes materials and craft techniques typical of the Sicilian tradition, developing a new technique of laying and tensioning the leather membrane which uses nothing more than a water-resistant adhesive which allows for it to be easily applied to the drum.
The final workshop of *Vibrazioni* had migrants themselves hand-build their own drum by stretching a skin over an ordinary terracotta pot by way of techniques explained throughout the project.

Vibrazioni / Vibrations

Video trailer

realizzato in collaborazione con
/ realized in collaboration with
Improntabarre, Handcraft
& Design laboratory
prodotto a mano da / handmade by
Ceramiche Branciforti, La Trinacria

Pangea, paesaggio olfattivo / Pangea, olfactory landscape

studente / student FABRIZIO ZITO
relatore / supervisor FRANCESCA LANZAVECCHIA

Famiglia di vasi per le erbe aromatiche siculo-africane

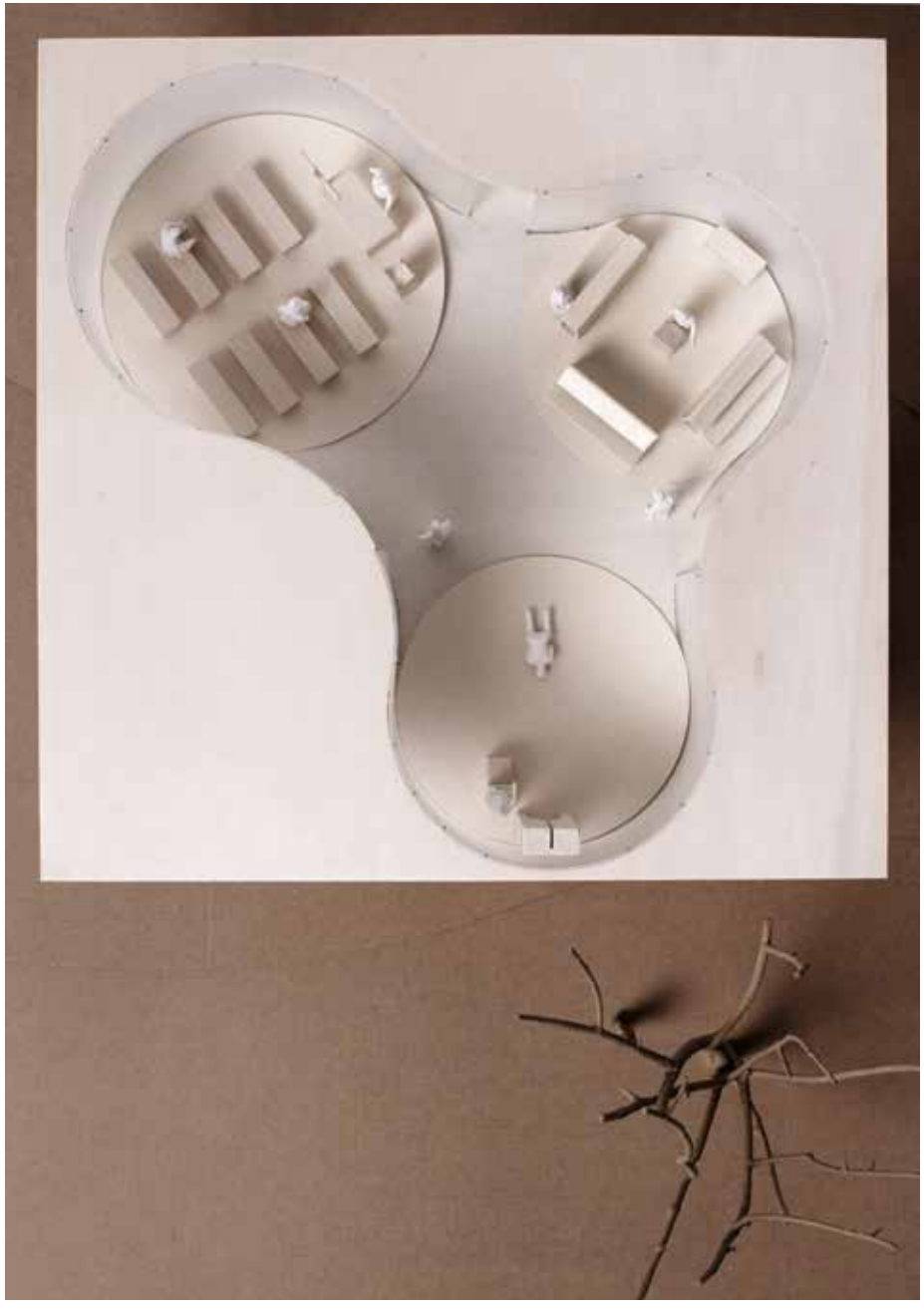
Dall'incontro diretto tra la tradizione architettonica africana e quella artigianale siciliana nasce la progettazione di una famiglia di vasi, volti a contenere le principali erbe aromatiche appartenenti alle due differenti culture.
Nel progetto, infatti, l'odore svolge un ruolo importante: esso è la chiave d'accesso ai ricordi. Lo studio preliminare esplora e ripropone materiali e tecniche artigianali proprie sia della tradizione siciliana che di quella africana. La lavorazione scelta per dare forma ai vasi è il "colombino", ovvero la sovrapposizione di cordoni d'argilla uno sull'altro, fino a ottenere la forma desiderata. Questa tecnica è stata adottata solo dopo l'analisi delle forme tipiche dell'architettura africana e dei loro metodi di costruzione e aggregazione urbana; una ricerca che ha permesso di definire le caratteristiche di forma, composizione e aggregazione dei contenitori per le erbe aromatiche.

Family of pots for Sicilian-African aromatic herbs

The design of a family of vases which serve to hold the main aromatic herbs belonging to the two different cultures, comes from the direct encounter between the African architectural tradition and the Sicilian artisan tradition.
In fact, in this project, odour plays an important role: it is the key to accessing memories. The preliminary study explores and proposes materials and craftsmanship techniques typical of both Sicilian and African traditions. The technique chosen to give shape to the pots is the "colombino", which involves the overlapping of clay strings one on top of the other, until the desired shape is obtained. Only after an analysis of both the typical forms of African architecture and their methods of urban construction and aggregation was this technique chosen and adopted, a research endeavour that allowed us to define the characteristics of shape, composition and the grouping together of containers for aromatic herbs.

Pangea, paesaggio olfattivo
/ Pangea, olfactory landscape

video trailer



A home away from home, Tree for all, ComeHome

studenti / students GIORGIA BONAVENTURA, MARIAGRAZIA OCCHIPINTI, RAFFAELE CARUSO
relatore / supervisor VINCENZO CASTELLANA

I tre progetti, *A Home Away from Home*, *Tree for All*, *ComeHome*, si soffermano sul rapporto tra il migrante e la sua fede.
Ragionano sull'idea di uno spazio comune per la preghiera, un luogo di aggregazione e d'integrazione all'interno del quale poter ritrovare le radici della propria cultura e identità; un ambiente di riunione, dove potersi sentire a casa, pregare e praticare liberamente il proprio credo.
Le strutture sono state ideate per ridurre le distanze e le differenze, ospitando nello stesso luogo spazi dedicati alla preghiera per ciascuna delle tre religioni monoteiste; cristiani, ebrei e musulmani si troveranno così a pregare insieme, sotto uno stesso tetto e in un unico luogo. Gli apparati rispondono ai canoni tipici dell'architettura d'emergenza, utilizzando come tipologia costruttiva la prefabbricazione che prevede processi rapidi ed efficienti, facilmente adattabili e mobili.
L'idea generale è quella di una piazza simbolica intorno alla quale si dispongono le tre aree per il culto. Questa diviene il luogo della condivisione, del confronto e del dialogo. Scopo di questa ricerca non è però creare un'unificazione del credo religioso,

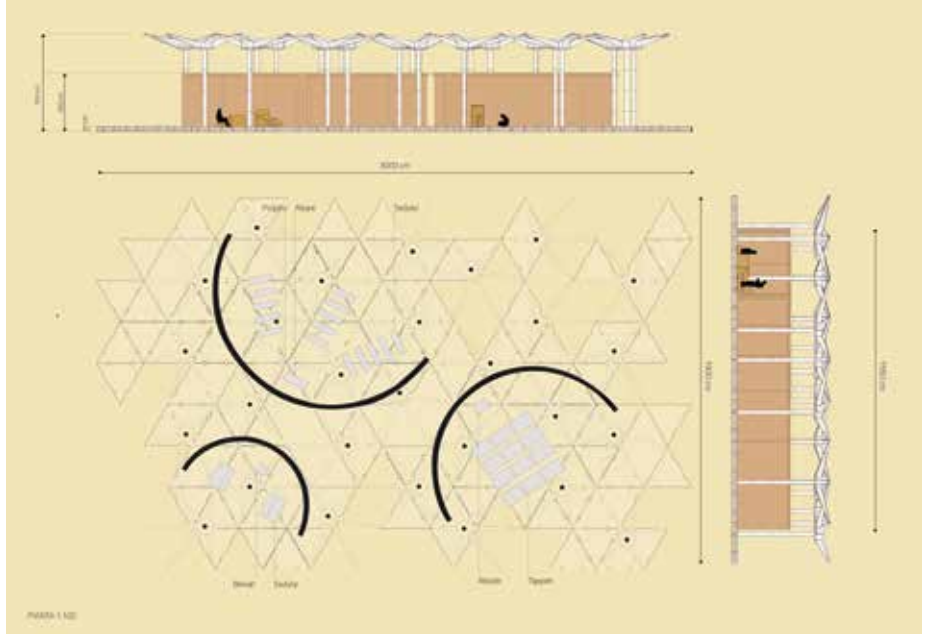
The three projects, *A Home Away from Home*, *Tree for All*, *ComeHome*, focus on the relationship between migrants and their faith.
This is how the idea of a common space, a place of gathering and integration, where one can rediscover the roots of his/her own culture and identity then came to life; a place where people can meet, where everybody can feel at home, pray and freely practice their beliefs.
These facilities have been designed in order to reduce distances and differences, by hosting spaces for worship for each of the three monotheistic religions in the same location; Christians, Jews and Muslims will thus find themselves praying together, under one roof and in one place. The facilities meet the standards of emergency architecture. That is why prefabrication has been used as a type of construction since it provides for quick and efficient process, and is easily adaptable and mobile.
The general idea is that of a symbolic square around which the three areas for worship are arranged. It becomes the place for sharing, comparison and dialogue. The purpose of this project is not to create a

bensì offrire un luogo di preghiera e meditazione che sia anche un'occasione per incrementare la cultura del dialogo, pur nella consapevolezza delle diversità peculiari e del rispetto reciproco.

unification of religious beliefs, but to offer a place of prayer and meditation that also provides an opportunity for increased dialogue, as well as awareness of peculiar differences and mutual respect.

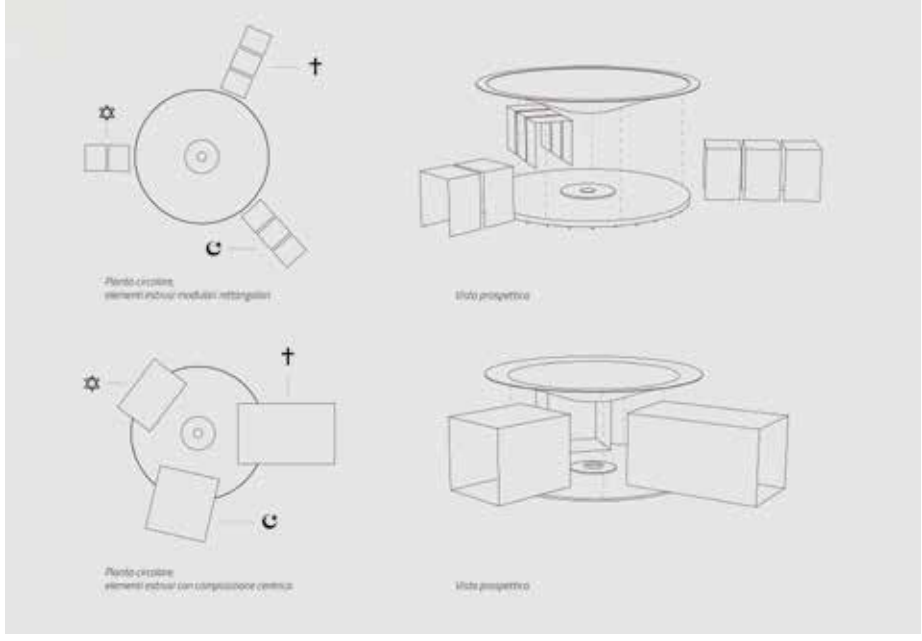
Dispositivi da campo per il culto / Field devices for cult

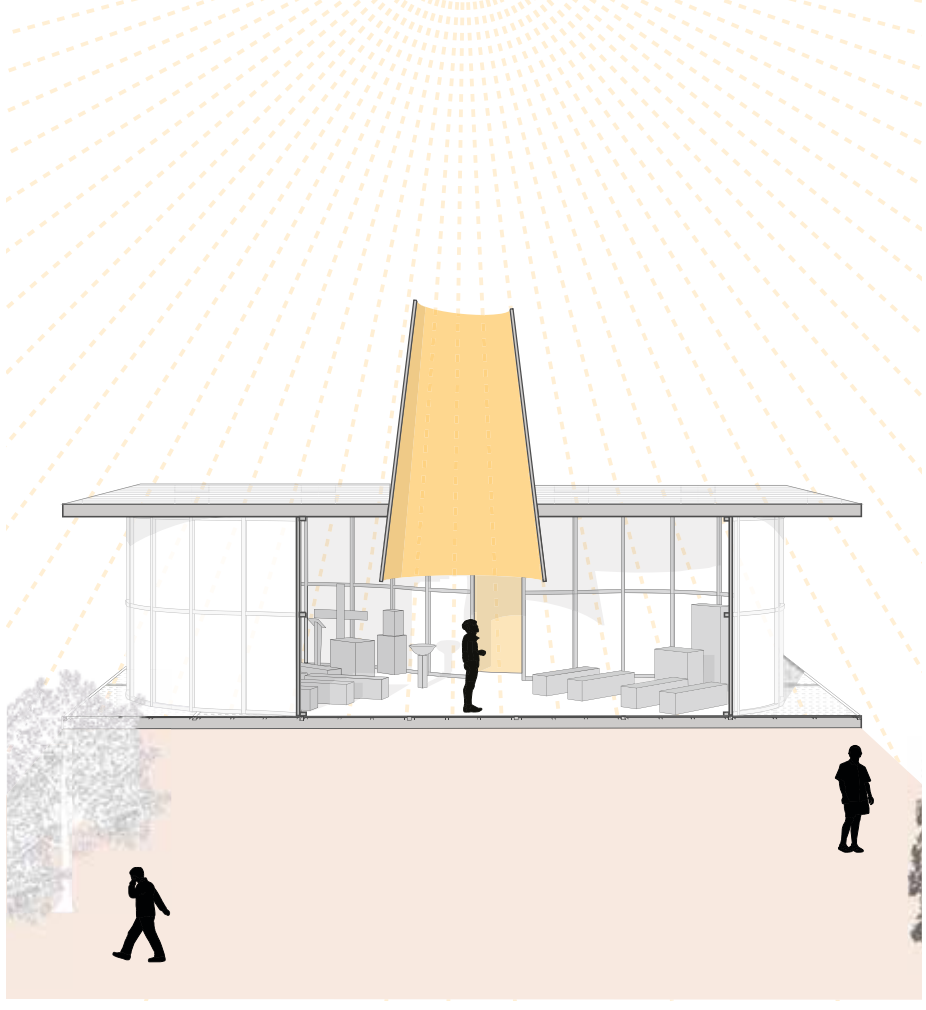
Un'intervista doppia a Monsignor Gaetano Zito e all'Imam Kheit Abdelhafid.
/ A double interview with Monsignor Gaetano Zito and Imam Kheit Abdelhafid.



←
pagina precedente
/ previous page
Giorgia Bonaventura
A home away from home

↖ ↑
Mariagrazia Occhipinti
Tree for all





↖ ←

Raffaele Caruso
ComHome

↑

Giorgia Bonaventura
A home away from home

Simple Jobs

studente / student ROSARIO COSENTINO
relatore / supervisor ALDO PRESTA

L'app per i lavori a portata di migrante

Simple jobs è un'applicazione per smartphone, pensata per l'esercito di migranti regolari o irregolari che giungono in Europa ed ha l'obiettivo di aiutarli a fare lavori semplici, socialmente non sempre accettati e ritenuti spesso marginali.
L'app *Simple Jobs* fornisce ai suoi utenti le basi tecnico-professionali necessarie per poter fare uno dei lavori scelti tra il catalogo delle attività destinate dalla nostra società agli emarginati. Essa consiglia come svolgere la professione, dove esercitarla, come vestirsi, ma anche piccole strategie per colpire il lato emotivo e psicologico dei clienti.

App for jobs within the reach of migrants

The *Simple Jobs* project revolves around the design of a mobile application for smartphone, designed for the tremendous influx of legal or illegal migrants that arrive in Europe. The aim is to help them to do simple jobs, ones that are not always deemed acceptable and are often considered marginal by society.
The *Simple Jobs* app provides its users with technical-professional basics necessary for them to do one of the jobs selected from the activity catalogue deemed by society as appropriate for the marginalized. It offers advice on how the profession needs to be to carried, where it can be done, how to dress, but also quick and easy strategies to help strike the right "emotional and psychological" chord with customers.

Lavavetri

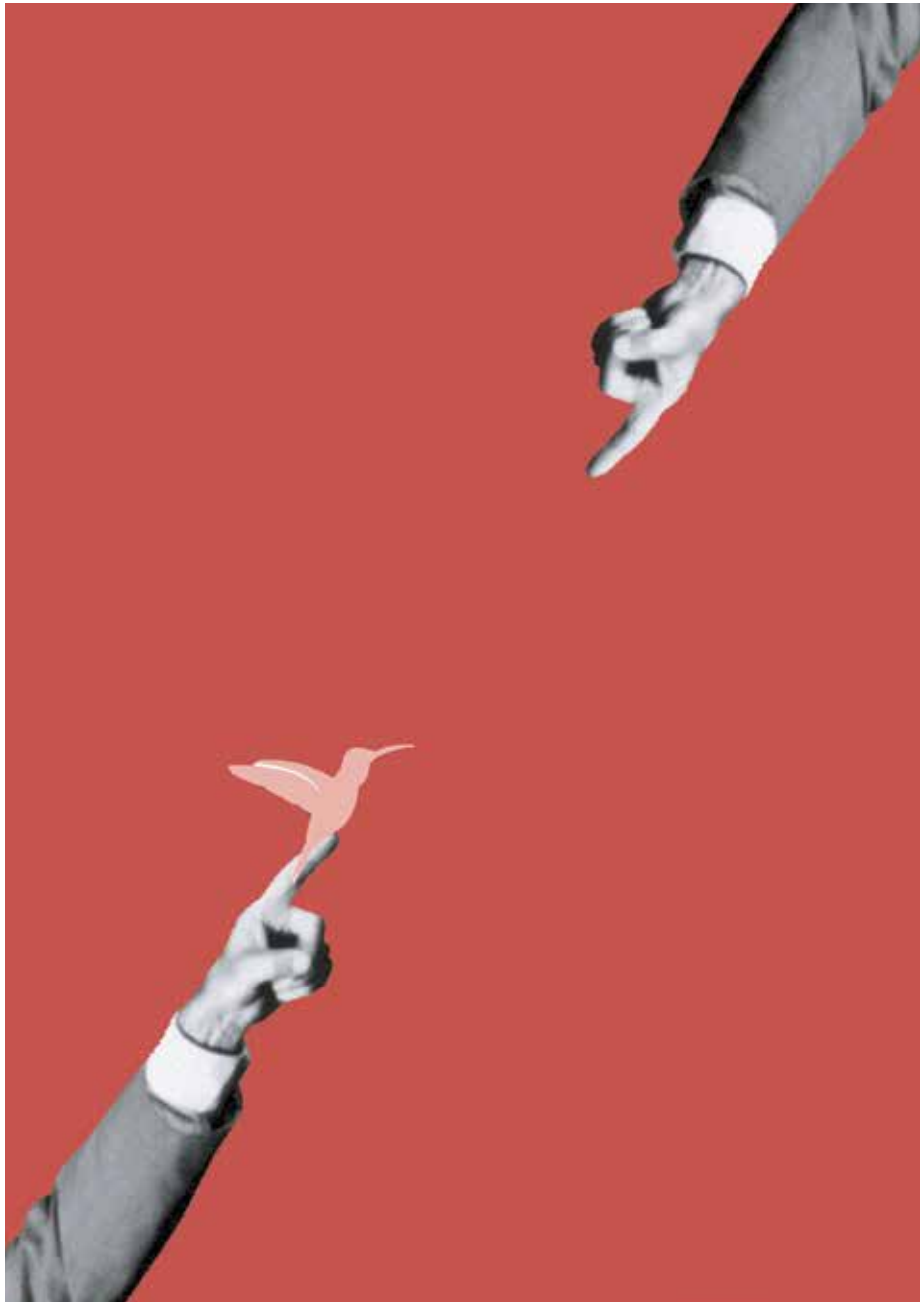
Elemosinante

Lavori
Aiuto Spesa
Lavori

Venditore di rose

Venditore di CD

Elemosinante
Tutorial
Elemosinante
Vestiario
Tutorial
Elemosinante
Oggetti
Consigli
Tutorial



Co-li-bri

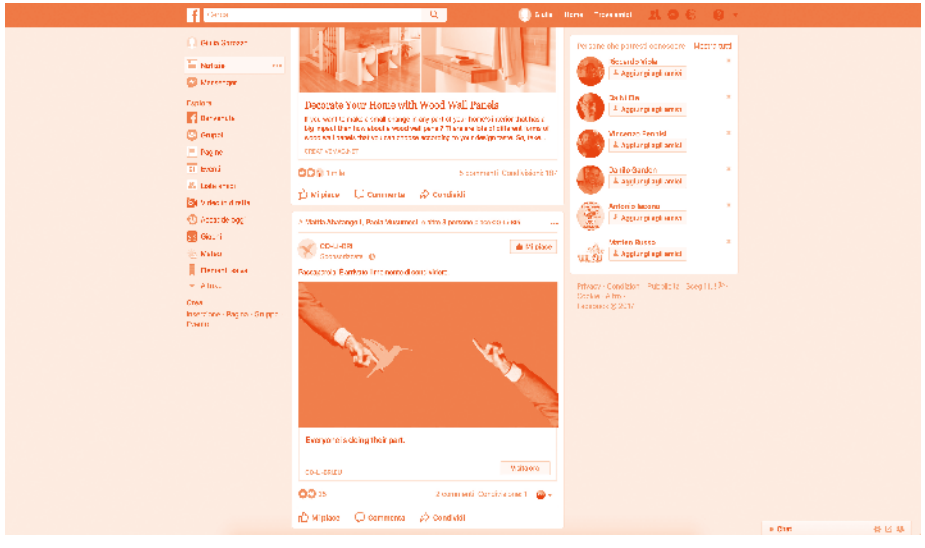
studente / student GIULIA GAROZZO
relatore / supervisor ALDO PRESTA

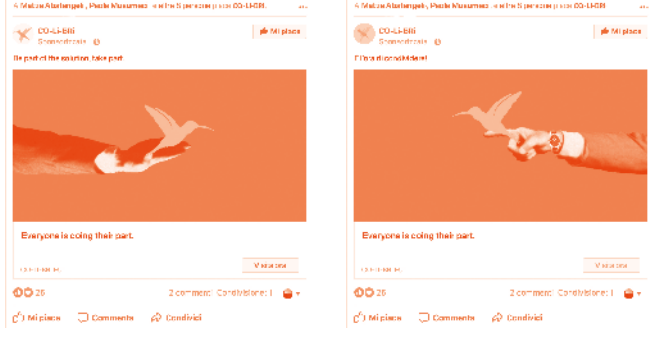
Una piattaforma tra design e onlus

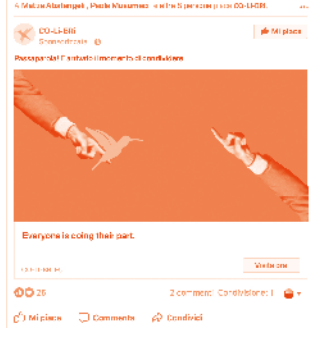
Questo progetto propone una campagna di comunicazione e un piano editoriale per la promozione sulla rete web e sui social network di co-li-bri.eu, piattaforma online aperta e collaborativa che vuole essere un luogo per agevolare l'integrazione e l'accoglienza dei migranti.
Per rafforzare la funzione della piattaforma e alimentare lo scambio di progetti, di servizi e di esperienze, pensando in particolare al mondo delle onlus, chiunque può collaborarvi tramite la condivisione o il supporto di progetti dedicati all'integrazione.

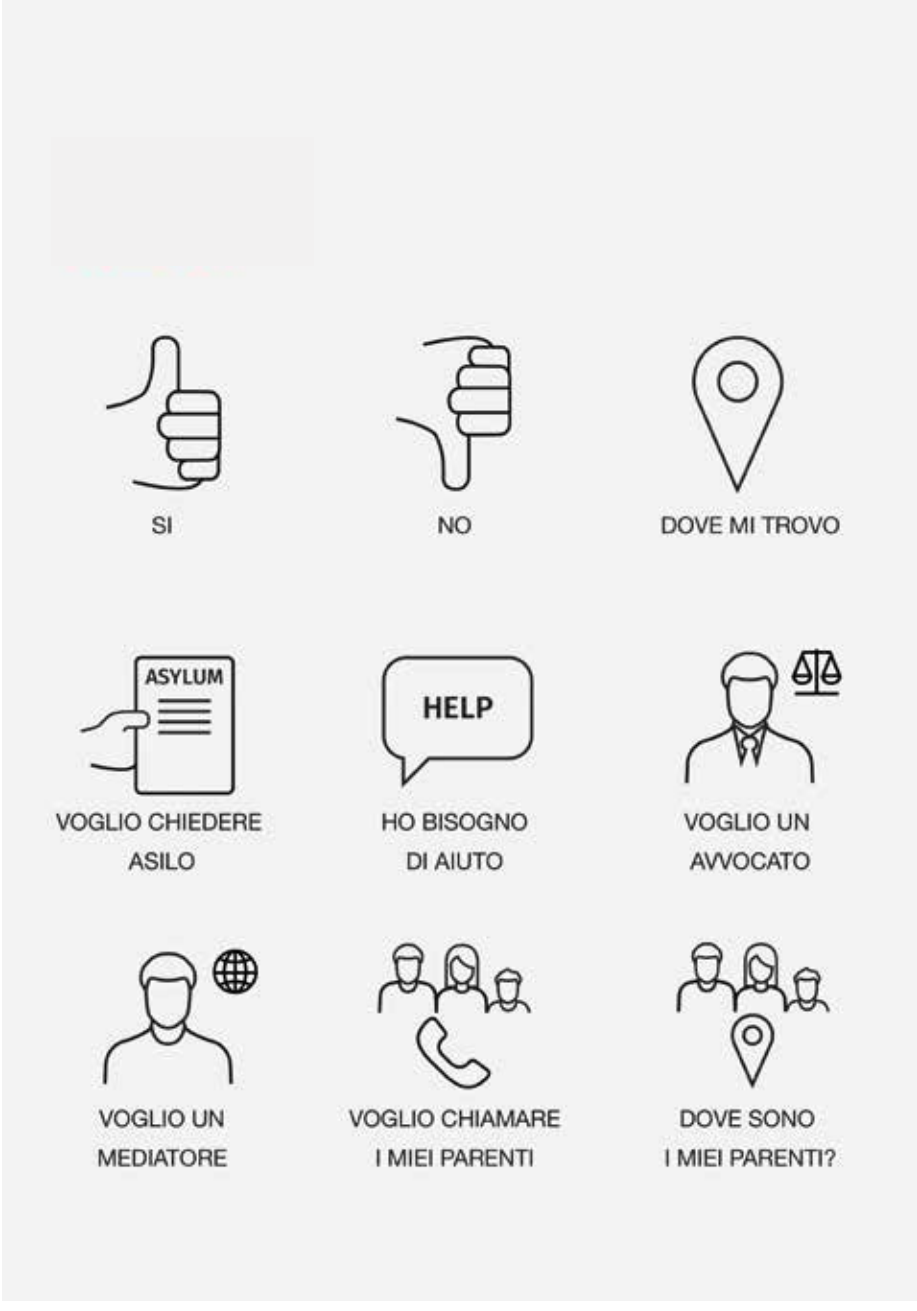
A platform for design and non-profit

This project puts forth a communication campaign and an editorial plan for web-based promotion and the social networks of co-li-bri.eu, an open and collaborative online platform that seeks to be a place instrumental for the successful integration and reception of migrants.
All are invited to collaborate through the sharing or support of projects dedicated to integration, the overall aim being to strengthen the functionality of the platform and encourage the exchange of projects, services and experiences, particularly those in the non-profit sector.


Decorate Your Home with Wood Wall Panels
Everyone is doing their part.


Everyone is doing their part.


Everyone is doing their part.



Guida alla burocrazy-a / Guide to bureaucrazy-a

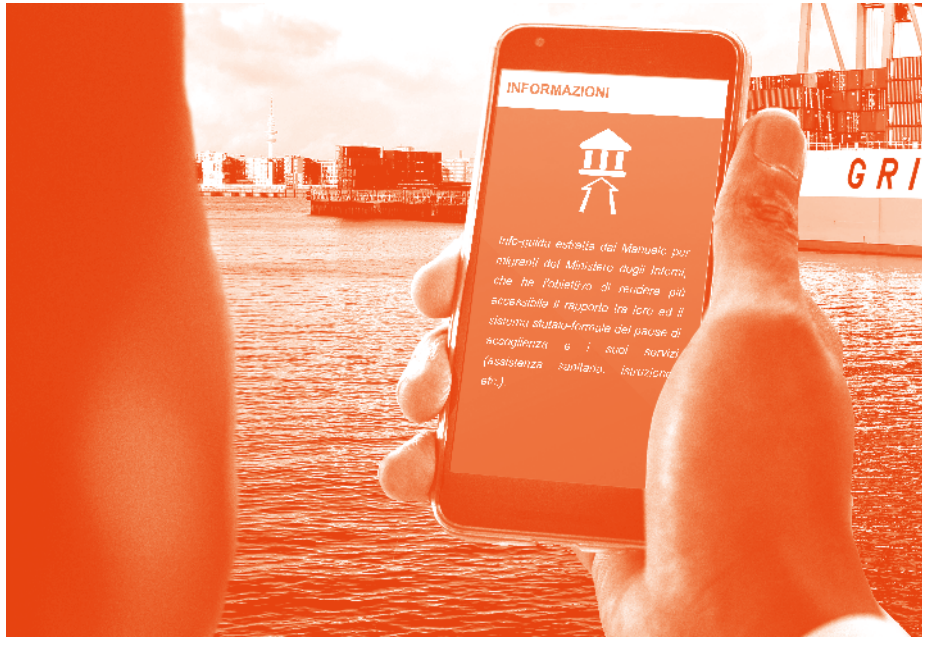
studenti / students PLACIDO GUGLIELMO, FRANCESCO D. SCIVOLI
relatore / supervisor ALDO PRESTA

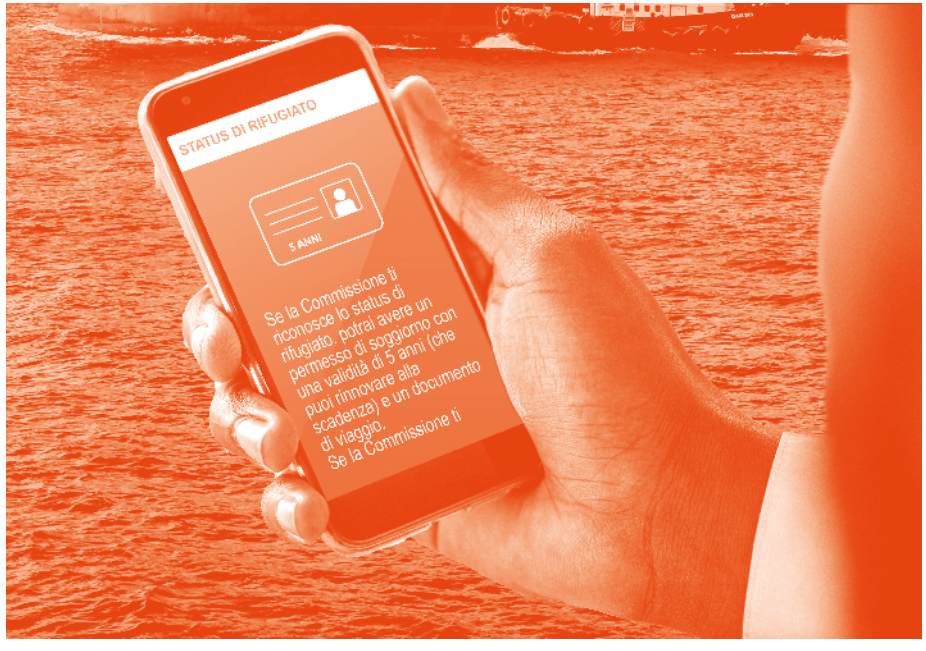
Obiettivo di questo progetto è la realizzazione di un nuovo manuale grafico per la comprensione intuitiva delle fondamentali basi che regolano la burocrazia italiana, rivolto ai migranti. È stato fatto un lavoro di revisione dei testi, analizzando e semplificando i passaggi più complessi. Alla parte scritta è stato affiancato un sistema di infografiche al fine di rendere più accessibile il rapporto tra i migranti e la struttura statale-formale del Paese di accoglienza e i suoi servizi (sanità, istruzione, ecc.).
Questo lavoro è confluito sia in un oggetto editoriale tascabile, facilmente trasportabile, sia in un'applicazione per smartphone.
Il fine di questa guida è fornire informazioni e supporto relativamente a specifici territori, per contribuire a rendere i migranti consapevoli delle loro scelte e capaci di proseguire il percorso che hanno scelto.

The aim of this project is to create a new graphic manual that allows for an easy understanding of the fundamentals behind bureaucracy in Italy aimed at migrants. Texts were revised, as well as an analysis and simplification of the most complex steps. Written material was paired with a system of infographics so as to make the relationship between migrants and the state-formal structure of the host country and its services (health care, education, etc.) more accessible.
The project has taken the form of both a pocket-sized editorial object, easily portable, and a smartphone application.
The purpose of this guide is to provide information and support regarding specific areas,
to help make migrants aware of their choices and be able to continue the route they have chosen.

MAPPA
DIZIONARIO ILLUSTRATO
DIRITTI FONDAMENTALI
CENTRI DI ACCOGLIENZA
ASILO POLITICO
STATUS DI RIFUGIATO
NUMERI UTILI
INFORMAZIONI
LINK UTILI
LINGUE DISPONIBILI: italiano - inglese francese - arabo

STATUS DI RIFUGIATO
NUMERI UTILI
DIRITTI FONDAMENTALI


INFORMAZIONI


STATUS DI RIFUGIATO
5 ANNI
Se la Commissione ti riconosce lo status di rifugiato, potrai avere un permesso di soggiorno con una validità di 5 anni (che puoi rinnovare alla scadenza) e un documento di viaggio.
Se la Commissione ti

Mescolanze

studente / student ANDREA FRANCESCA SCADUTO
relatore / supervisor ALDO PRESTA

Scambi e contaminazioni tra popoli e culture nella cucina

Il cibo è un potente veicolo culturale. Proprio per tale ragione, questa ricerca parte dagli ingredienti e dalle tecniche di preparazione dei cibi diffusi in Sicilia e in alcune aree del Nord Africa, le stesse da cui provengono molti dei migranti che poi approdano in Sicilia.
Lo scopo del progetto è dimostrare come il cibo, la cucina e le tradizioni siano frutto di secolari scambi e contaminazioni tra popoli e culture.
Il risultato è un ricettario che contiene una parte di documentazione e un'analisi dei cibi e dei gesti abituali utilizzati in cucina per la preparazione dei pasti e in tavola per il loro consumo. La semplicità comunicativa degli elaborati grafici delle ricette rende questo manuale adatto ad essere consultato anche da chi non conosca la nostra lingua.

Exchanges and cross-cultural influences between peoples and cultures in their respective cuisines

Food is a powerful vehicle for heritage and tradition. For this reason, our research began from the ingredients and preparation techniques of dishes known to Sicily and to some parts of North Africa, where many of the migrants who at some point arrive in Sicily come from. The goal of this project is to show how food, cuisine and traditions are the fruit of century-old exchanges and cross-cultural influences between peoples and cultures. The result is a book of recipes, part of which is documentation and the other an analysis of foods and gestures used in the kitchen while dishes are being prepared and at the table while they are being consumed. Recipes are graphically illustrated in a simple way, making this manual suitable even for a reader unfamiliar with our language.

PETTO DI POLLO RIPIENO

- Pollo
- Pomodoro
- Sale
- Curry
- Curcuma
- Cipolla
- Formaggio
- Pepe Rosa
- Lavaggio alimenti
- Taglio
- Impasto
- Cottura in Forno
- Impiattamento con posate
- Carote

COUS COUS

- Cous Cous
- Basilico
- Zafferano
- Peperone Giallo
- Peperone Rosso
- Melanzana
- Zucchina
- Taglio
- Amalgamare
- Cottura in padella
- Impiattamento senza posate
- Lavaggio alimenti

Mostre / Exhibitions

MI GRA NI TI

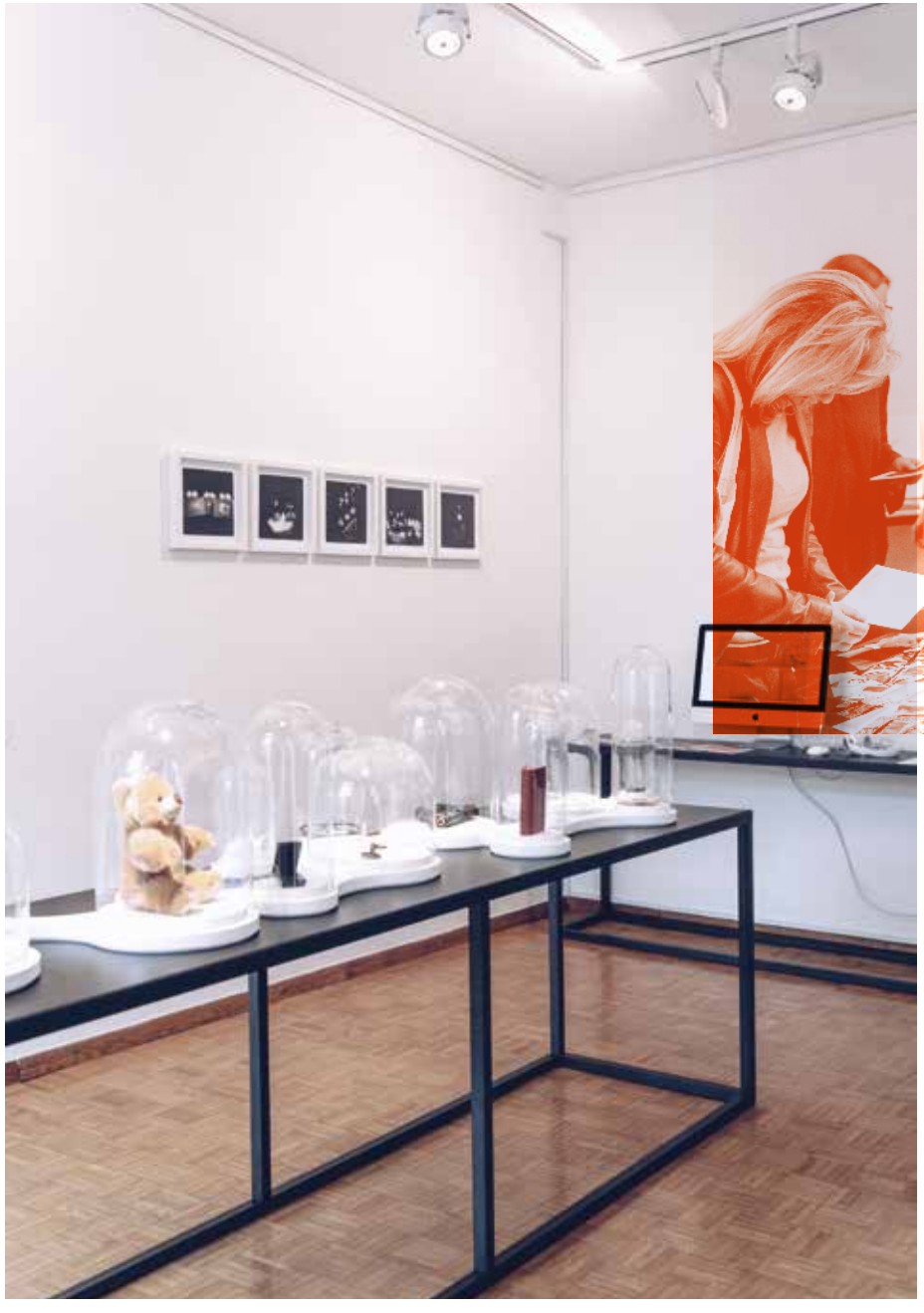
25th Biennial of Design, Ljubljana
Faraway, So Close

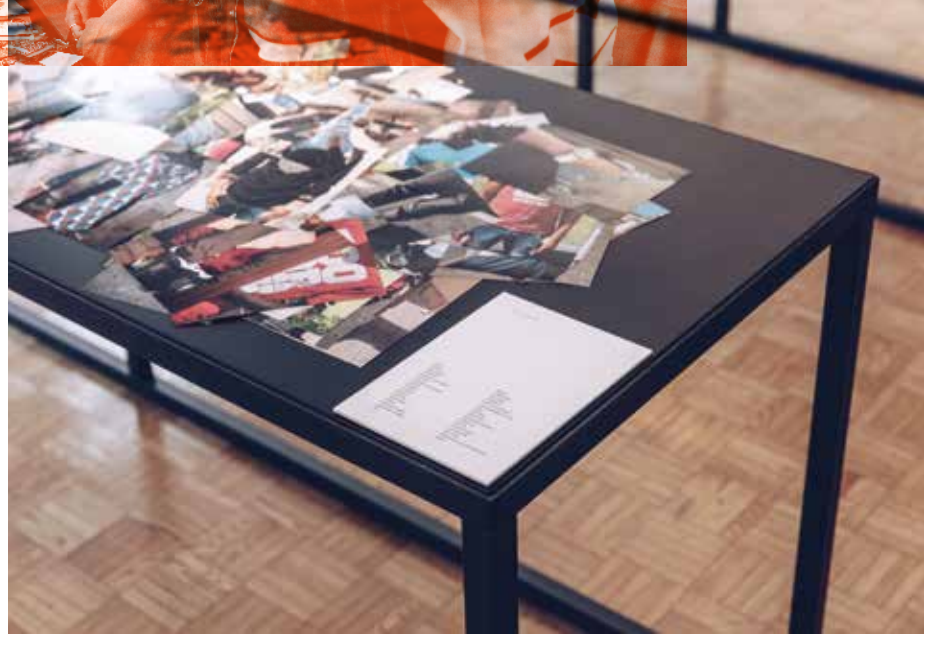
26.5 — 7.7 2017
Istituto Italiano di Cultura di Lubiana

Design has the power to change the way we live, the way we produce and use goods, and the way we inhabit places. BIO is a transdisciplinary lab, a classroom, and a forum where its own powers are tested. This is why at BIO design will push you out of your comfort zone; it will present you with challenges that need to be answered and with possibilities that can be exploited. You will experience it on trails and trips you never meant to take. You will find it in territories and places you never meant to visit. At BIO, you will bump into design wherever you least expect it.
[...] Faraway, So Close investigates the unprecedented ways with which the contemporary population interprets and activates the alter-urban by considering 'the "alter-" as linked both to the notion of an alternative and to the concept of coexistence. New liberating frictions could emerge from the cohabitation of remote meanings and contemporary habits in the search for new territories to which we can give meaning, places that can be re-inhabited, where ancient relationships can be reenacted, basic coexistences re-imagined. At the collective level, it is a matter of inventing a common world and creating a global space for exchange.

in partnership with
DiSé,
Istituto Italiano di Cultura
di Lubiana

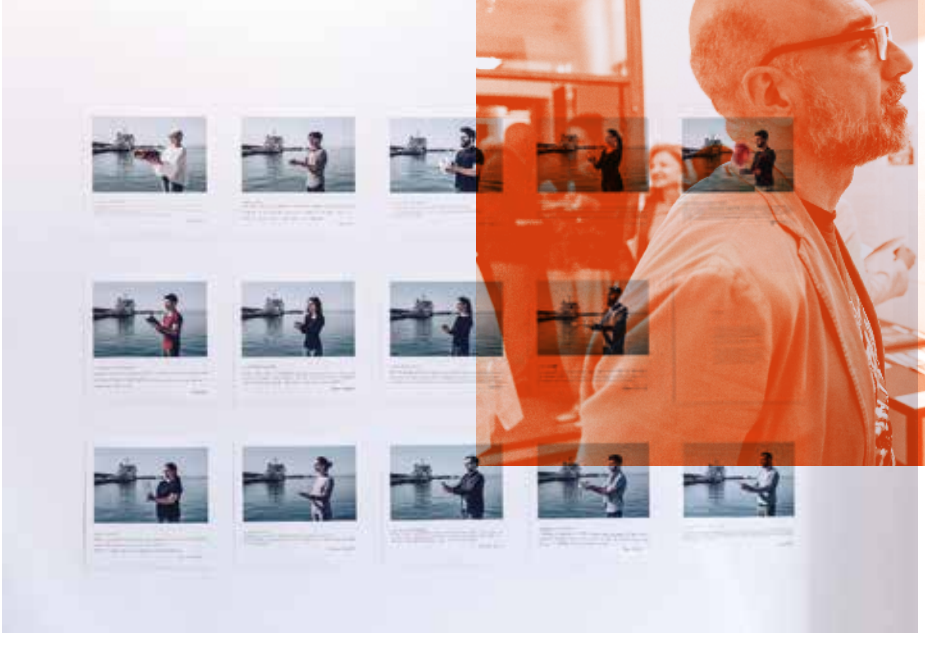
source / website
bio.si

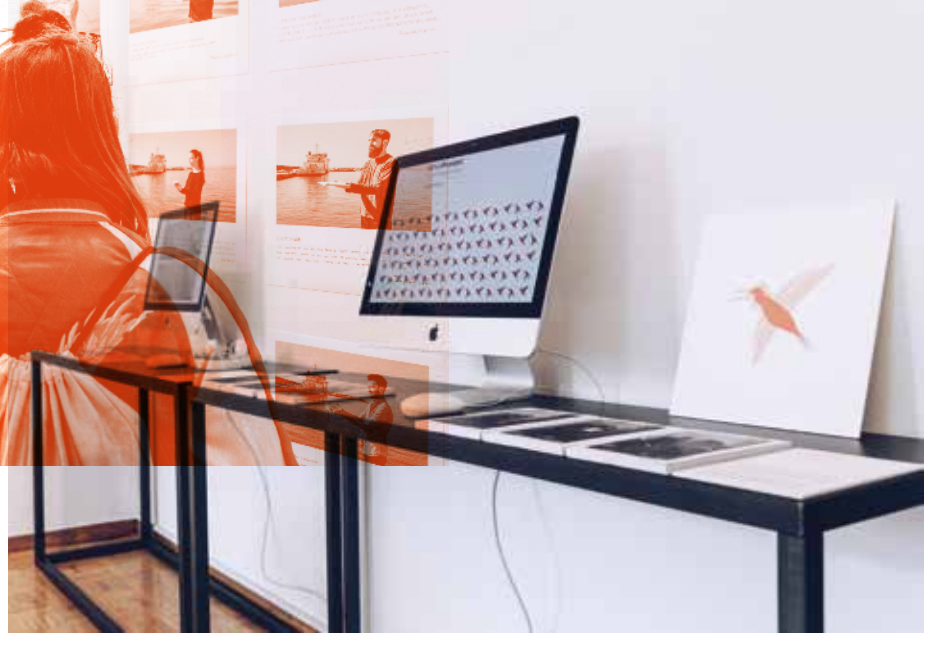




MI
GRA
-N-
TI

MI
GRA
-N-
TI





SaloneSatellite 2018
Salone del Mobile Milano

17.4 — 22.4 2018
Fiera Milano Rho

SaloneSatellite's challenge has always been to imagine the shape of design to come and to try and imagine how future generations will forge a new, perfect balance between project, function and beauty. This year we were (again) going back to basics, dedicating the theme of the event to the Southern Hemisphere with the multimedia exhibition *Africa & Latin America Rising Design / Design Emergente*. Each of the two sections has therefore been entrusted to people familiar with the vastness of their own countries. The renowned Brazilian designers Fernando and Humberto Campana have taken on Latin America. The African side has been entrusted to Moroccan designer Hicham Lahlou, founder of the Africa Design Days.

technical partners
Improntabarre, Handcraft & Design Laboratory,
Le Panier bags,
Desine / oggetto e complemento oggetto,
Caffè Moak,
Nicola e Carmelo Quartarone

source / website
www.salonemilano.it

MI
GRA
-N-
TI

MI
GRA
-N-
TI

S12

MI
GRA
-N-
TI

Manifesta 12 Palermo Collateral events

6.7 — 3.8 2018

Monastero di San Nicolò l'Arena di Catania

The seventy-one Collateral Events, running in parallel to the Manifesta 12 biennial, have been rigorously selected from an international open call. The 631 applications largely came from Palermo and Sicily with additional international private and public institutions, non-profit organisations, artists, and art professionals. The jury selecting the final projects was composed of international and local arts professionals.

in partnership with
DiSé,
Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Catania

technical partners
Improntabarre, Handcraft & Design Laboratory
Le Panier bags,
Nicola e Carmelo Quartarone,
Adv Factory,
Sgroi Arti Grafiche

source / website
m12.manifesta.org

The Planetary Garden:
Cultivating Coexistence

STATUS DI RIFUGIATO

Reciprocity Design Liège
The New (Learning) Objects

5.10 — 25.11 2018

Musée de la Vie Wallonne / Espace Saint-Antoine

Design is a practice which is taught and which is learnt. Through doing, through the project, and through the will to respond to a set of constraints, a response is materialised into into a prototype that will be improved via tests, feedbacks and iterations.
The 70 projects exhibited are the result of a selection made following a call for entries addressed to professors of European design universities and institutions. They submitted students' work, specifically projects that address real-life issues. But they are also the expression of a journey between theory and practice, of an educational journey shared between teacher and student, of a dialogue that is often in conflict between the norm, expectations and freedom. Beyond the students' projects, it is the role of the design school in society which, as a watermark, is emerging as a field of practice that blends social, economic and cultural topics. Here, the design school is seen as a laboratory of the possible, experimenting and researching, accompanying society in its evolution.

International Award:
Cr(e)ate – Alessandra Saporita – ABADIR Academy, Catania
'The jury wanted to highlight the project's ability to generate social inclusion through design, creating employment opportunities that can enhance the talent and know-how of migrants.'

source / website
www.reciprocityliege.be

IR
NCAD (NATIONAL COLLEGE OF ART AND DESIGN), DUBLIN (IR)
INTERACTION DESIGN
IT
ABADIR ACADEMY (ACCADEMIA DI DESIGN E ARTI VISIVE), CATANIA
PRODUCT DESIGN
POLITECNICO DI MILANO, SCHOOL OF DESIGN, MILANO
COMPLEX ARTEFACTS AND SYSTEM DESIGN STUDIO

INTEGRATION
MANIFEST
MANIFESTE

Articoli / Articles

MIGRA-N-TI

Migrazioni / Migrations

DOMITILLA DARDI

pubblicato su Icon Design n. 8, luglio-agosto 2016, pp. 128-132

Il design è disciplina che da sempre si muove tra gli estremi della più stringente funzionalità pratica e dell'alta carica simbolica. Mai come oggi temi legati alla vita politica e sociale diventano occasioni di riflessione per i progettisti. Soprattutto quando si tratta di argomenti quale quello della migrazione, generatore di un ampio raggio d'interpretazione. Negli ultimi anni si stanno interrogando sulla questione diverse tipologie di designer, sia quelli con una più spiccata vocazione al concettuale, che quelli chiamati a scendere in campo con possibili soluzioni a sostegno dei rifugiati. I primi tra loro il più delle volte brandiscono l'unica arma disponibile di fronte a una condizione che è di per sé disarmante: quella della denuncia. Non a caso, si tratta della stessa opzione scelta dai colleghi del mondo dell'arte, naturalmente più inclini a risvegliare coscienze che a cercare soluzioni.

Nel 2000 Didier Faustino, progettista poliedrico e multidisciplinare, realizza *Body in Transit*, una scioccante custodia per migranti clandestini da posizionare nelle viscere di un aeroplano per tentare la più estrema delle fughe dall'inferno. Quasi un drammatico memento mori, visti gli esi-

Design is a discipline that has always vacillated between the extremes of the most rigorous practical functionality and highly charged symbolism. Never before have themes related to political and social life become such opportunities for reflection for designers – especially regarding topics such as migration, one that provokes a wide range of viewpoints. In recent years, various types of designers have investigated the issue, both those who specialize in the conceptual, and those answering the call with possible solutions to support refugees. Those in the former group most often wield the only weapon available before a situation that is in and of itself disarming: that of complaint. Not by chance, this is the same option chosen by those in the art world, who are naturally more inclined to raise awareness than to seek solutions.

In 2000, Didier Faustino, a versatile and multidisciplinary designer, created Body in Transit, a shocking container for illegal migrants, one stored in the bowels of an airplane and used as a way to attempt the most extreme escape from hell. It is almost a dramatic memento mori, given the results of news stories that report similar

ti della cronaca che riportano similari viaggi costipati in una valigia. L'opera desta l'attenzione delle istituzioni culturali e viene prontamente acquisita dal Centre Pompidou, così come quindici anni dopo per il MAXXI di Roma Faustino progetta *Lampedusa*, zattera di salvataggio, o parafrasi contemporanea del celebre *Radeau de la Méduse* di Géricalult, per un mediterraneo sempre più illegalmente trafficato.

Nel 2009 Giulio Iacchetti propone al concorso "Design e Mediterraneo" *Floating Hearts: boe con cuori a led flottanti*, quasi un cimitero marino per i caduti della disperazione. L'anno seguente Studio Formafantasma ragiona sui flussi migratori con una prospettiva storica. *Moulding Tradition* è infatti un progetto svolto con gli artigiani di Caltagirone, rilevando nelle morfologie delle celebri "teste di moro" della ceramica siciliana saggi di fisiognomica culturale al limite col pregiudizio razziale, al quale i designer contrappongono le immagini dei caduti del mediterraneo con tanto di placchetta di riconoscimento. Un modo per replicare alla reiterata fiction della tradizione con l'asprezza dell'attualità.

Più di recente i designer delle ultime generazioni stanno ragionando sulla nozione di

journeys of those stuffed in suitcases. His work got the attention of various cultural institutions and was soon acquired by the Pompidou Centre, just as fifteen years later for the MAXXI of Rome, Faustino designed Lampedusa, life raft, or a contemporary paraphrase of the famous *Radeau de la Méduse* by Géricalult, for use on a Mediterranean that is crossed more and more illegally.

In 2009, Giulio Iacchetti submitted *Floating Hearts* to the competition "Design and Mediterranean": buoys with floating led hearts, a veritable maritime cemetery for those who have died as a result of despair. The following year, Studio Formafantasma reflected on migrant influx through a historical perspective. *Moulding Tradition* is in fact a project carried out in collaboration with the artisans of Caltagirone, which reveals in the morphologies of the celebrated "Moro Heads," typical of Sicilian ceramics, examples of cultural physiognomy bordering on racial prejudice, which the designers juxtaposed with the images of those who died in the Mediterranean, along with a commemoration plaque. A response to the repeated fiction of tradition with the harsh reality of current events.

confine e di territorio sociale giuridicamente non riconosciuto. Manon Van Hoeckel con la sua *Limbo Embassy* progetta un ufficio nomade e improvvisato nel quale i rifugiati possano rilasciare testimonianze mentre attendono il riconoscimento di asilo politico. La giurisdizione sul concetto di cittadinanza e sui limiti di legge si scontrano, mai come oggi, con diversi nomadismi: quello che la globalizzazione colta e industrializzata rende legale per le multinazionali del commercio e del potere, e quello coatto di chi dovrebbe poter contare sul riconoscimento dei diritti umani. Giuditta Vendrame è una neolaureata ad Eindhoven che nel 2014 ha proposto uno scambio di cittadinanza tra chi può e chi è costretto a migrare (*InfiniteCitizenship*) e nel 2015 ha esportato una terra di nessuno, un angolo di mare extraterritoriale che diviene simbolo delle incongruenze della geopolitica (*What is the purpose of your visit? – A journey towards the high seas*).

Il Design Museum di Londra ha addirittura scelto quello della migrazione come tema per le sue residenze nel 2015. I vari autori hanno analizzato il problema in senso lato, ognuno mettendo a fuoco il proprio speci-

More recently the designers of newer generations have been reflecting on the notion of the not-legally recognized boundary lines and social territory. Manon Van Hoeckel with his *Limbo Embassy* designed a nomadic and impromptu office in which refugees can give testimonies while awaiting the recognition of political asylum.

The jurisdiction over the concept of citizenship and the limits of the law clash, unlike ever before, with different nomadisms: the one that cultured and industrialized globalization makes legal for the multinationals of commerce and power, and the forced one of those who should be able to count on recognition of human rights. Giuditta Vendrame is a recent graduate in Eindhoven. In 2014, she proposed an exchange of citizenship between those who are able and those who are forced to migrate (*InfiniteCitizenship*) and in 2015 exported a no man's land, an extra-territorial place in the sea, that becomes a symbol of the inconsistencies of geopolitics (*What is the purpose of your visit? – A journey towards the high seas*).

Migration was even the theme chosen by The Design Museum in London for its artistic residences in 2015. The various art-

fico disciplinare di provenienza. Si è passati così da un approccio ingegneristico come quello di Chris Green, che studia l'impatto dei droni sulla società civile, a quello di Alexa Pollmann, basato sul coinvolgimento del corpo nel fenomeno della delocalizzazione. La designer ha realizzato la *Dance of the Peregrine*, una performance di danza, costumi e scenografia dove il racconto gestuale mette in scena la storia di una futura nazione nomade, Indivicracy, abitata da migranti di vario genere, per ragioni edonistiche o politiche.

Se questi progetti pongono questioni sul piano della speculazione concettuale, su quello del design più strettamente funzionale i progetti s'indirizzano a soluzioni immediate per coadiuvare l'emergenza. La piattaforma olandese "What design can do", per esempio, ha aperto un contest intitolato "Refugee challenge" dedicato alle tipologie necessarie nei campi profughi. Così com'è già realtà quella di *Better Shelter* dove l'alleanza tra Ikea Foundation e Nazioni Unite ha prodotto un sistema di unità abitative per i centri di prima accoglienza. Il design che ne emerge sarà anche efficiente, ma con soluzioni tecniche la cui freddezza non sembra

ists analyzed the issue in a broader sense, each focusing on their own specific area of expertise. We have thus moved from an engineering approach such as that of Chris Green, who studies the impact of drones on civilized society, to Alexa Pollmann's, which is based on the involvement of the body in the phenomenon of delocalization. The latter designer has created the *Dance of the Peregrine*, a dance performance with costumes and scenography where through gesture, a story of a future nomadic nation, Indivicracy, is told, one in which various kinds of migrants live for hedonistic or political reasons. If these projects pose questions on the level of conceptual speculation, strictly functional design aims to offer instant solutions that can be a source of aid in the emergency. The Dutch platform "What design can do", for example, has opened a contest entitled "Refugee challenge" dedicated to what is needed in refugee camps, such an example being *Better Shelter*, where the collaboration between the Ikea Foundation and the United Nations has produced a system of housing units for first reception centers. The resulting design may be efficient, but it only offers technical solutions whose cold-

minimamente considerare l'aspetto psicologico della questione, quasi come se il dramma consumato riguardasse principalmente il corpo fisico e la sua sopravvivenza, senza necessitare di alcun comfort immediato o attenzione su altri livelli.

L'impressione infatti è che, se da un lato la riflessione colta si è spinta su un piano di ricerca squisitamente intellettuale, dall'altro l'urgenza non lasci spazio ad elementi che non siano quelli dell'arginare il problema nell'impellenza del fenomeno: numeri al posto di persone. Lo stesso Giulio Iacchetti oggi, riflettendo sul suo progetto di sette anni fa, sostiene che: «Il design non è assolutamente in grado né di percepire il dramma che tanti esseri vivono, né di restituire risposte sincere, concrete, pragmatiche, percorribili per cercare di alleviare tutto ciò che accade». Di sicuro il design non ha tra le sue prerogative quella di sostituire con la sua visione la fattività della politica. Eppure il desiderio di indagare la questione con i mezzi del progetto esiste. Ma forse la dicotomia tra l'ipotesi teoretica e la concretezza della reale applicabilità segna un confine ancora da colmare col quale il design contemporaneo va a scontrarsi.

ness does not seem in the least to consider the psychological aspect of the question, almost as if the continually re-enacted drama concerned only the physical body and its survival, without requiring any immediate comfort or attention on other levels.

The impression, in fact, is that, if on the one hand informed reflection has been moving in the direction of a purely intellectual approach to research, on the other, due to the magnitude of the issue, we can only contain the problem and its urgent nature: numbers instead of people. The same Giulio Iacchetti today, reflecting on his seven-year-old project, argues that: «Design is not at all able to perceive the drama in which so many beings find themselves, nor can it put forth sincere, concrete, pragmatic, viable answers to try to alleviate what happens in the world». Certainly, design and its vision do not seek to replace the effectiveness of politics. Yet the desire to investigate the question with the means design offers exists. But perhaps the dichotomy between theoretical hypothesis and the concreteness of real feasibility marks a gap that still needs to be filled and with which contemporary design still wrestles.

Il potere e le forme. Quando i designer fanno politica / Power and forms. When designers do politics

VANNI PASCA

pubblicato su AA.VV., Storie. Il design italiano, Triennale Design Museum, Electa 2018 pp. 450-458

Esistono varie forme, o stili, del potere: ce ne ha parlato anni fa James Hillman. E c'è un rapporto tra il potere, la politica e le forme. Politica è termine generalmente riferito a governi, amministrazioni, partiti, associazioni degli industriali e così via. Ma possono far politica anche i designer che di forme si occupano, sempre che non si intenda il termine "forme" in senso limitativo. Barry M. Katz su "Technology and Culture" scrive: i designer "riconducono le nuove tecnologie sotto il controllo dell'uomo e le rendono disponibili per l'uso da parte degli uomini"[1]. Si occupano, quindi, di dar forma e senso alle nuove tecnologie. Ma verifichiamo la questione come si è presentata nella storia. Il pensiero progettuale ha sempre assunto precise connotazioni politiche: prima di tutto, nell'Ottocento, a favore o contro la rivoluzione industriale. Lo scontro tra Henry Cole e William Morris ha al centro il problema del capitalismo industriale. Cole e i suoi amici (tra l'altro favorevoli al voto alle donne) si propongono di dar forma e senso ai nuovi processi produttivi. Morris vi contrappone il ritorno all'artigianato, al Gotico, al Medio Evo. Cole diventa "Sole Secretary of the Department of Design" e sovrintende

There are various forms, or styles, of power: James Hillman discussed this years ago. And there is also a relationship between power, politics, and forms. Politics is a term that generally refers to governments, administrations, parties, industrialists' associations, and so on. But designers as well, ones who deal with form, can do politics, as long as the word "form" is not intended in a limited sense. As Barry M. Katz in Technology and Culture wrote: designers "take technologies back to human control and make them available for use by men"1. Hence, their job is to afford a form and a meaning to the new technologies. But let's verify the issue as it has presented itself in history. The thinking behind design has always had precise political connotations: first of all, in the nineteenth century, in favour of or against the Industrial Revolution. At the heart of the clash between Henry Cole and William Morris was the problem of industrial capitalism. Cole and his friends (among other things, favourable to women's right to vote) wanted to give a form and a meaning to the new productive processes. Morris opposed this by championing a return to craftsmanship, to the Gothic, the Medieval. Cole became

alle scuole di design inglesi. Morris si avvicina ai socialisti della Fabian Society.
Parlando dell'Italia: quando possiamo fissare un inizio, anche convenzionale, per parlare della politica dei designer? Possiamo prenderne in esame alcuni episodi, accettando il limite dell'assenza di un trait d'union tra di essi.

1. Nel 1933, la *V Esposizione Triennale delle Arti Decorative e industriali moderne* si è trasferita da Monza a Milano. È presente la tradizione, il déco, lo stile Novecento, gli embrioni del modernismo espresso dai mobili in tubo metallico e dalle linee aerodinamiche dei velivoli, automobili, piroscafi nella mostra sui trasporti di Pulitzer Finali-Cosulich. Le sezioni relative ai vari paesi presentavano una soluzione innovativa anche nella rappresentazione visiva, con grandi fotomontaggi: vi venivano presentati progetti dei più noti architetti modernisti internazionali.
Vi si avverte l'influenza dell'*Exposition internationale des arts décoratifs* di Parigi del 1925, dove era già emersa con chiarezza una spaccatura precisa. Da un lato quella tendenza complessa che da quella esposizione ha preso il nome di Art Déco. Dall'altra il

"Sole Secretary of the Department of Design" and oversaw the English school of design. Morris embraced the Socialists of the Fabian Society.
But when it comes to Italy, when can we determine a beginning, even a conventional one, to be able to talk about the politics of designers? Let's look at a few episodes, accepting the limit of the absence of a trait d'union between them.

1. In 1933, the *V Esposizione Triennale delle Arti Decorative e industriali moderne* relocated from Monza to Milan. On display were tradition, Deco, Novecento style, the embryos of modernism expressed by furniture made of metallic tubes and featuring the aerodynamic lines of the airplanes, cars, speedboats in the Pulitzer Finali-Cosulich transportation show. The sections for each of the countries presented an innovative solution even in their visual representations, which included large photomontages that illustrated the projects of the most famous international Modernist architects.
The influence of the 1925 *Paris Exposition internationale des arts décoratifs*, where a definite split had clearly emerged, could be

"modernismo" presente con particolare rilievo nei padiglioni di Le Corbusier e in quello di Melnikov per l'Unione Sovietica (qui, tra l'altro, veniva presentata una sezione del Vchutemas, l'Atelier superiore d'arte e tecnica di Mosca che tanto ha influenzato il Bauhaus).
La reazione del potere fascista è immediata, almeno da parte dell'ala più tradizionalista che coglie la pericolosità del fenomeno: "...Gropius, Loos, Melnikov... comunisti o no, anarchici o no..., poco importa: importa invece... la tendenza a distruggere... il gusto e la tradizione dei paesi borghesi..."[2] è scritto sulla rivista diretta da Farinacci (già segretario nazionale del Partito fascista). Il passaggio storico in corso viene colto con precisione da Eduardo Persico: "... oggi agli artisti tedeschi d'avanguardia diciamo che il loro problema è anche il nostro: difendere per tutti i paesi il diritto di partecipare all'Europa moderna"[3].

2. Negli anni cinquanta si delinea l'alleanza tra l'industria del Nord e i designer per una politica di modernizzazione del paese. Gio Ponti, sulla rivista da lui diretta in quel periodo, "Stile", affronta un tema preciso: le distruzioni operate dalla guerra pos-

felt. On the one hand, a complex new style that from that event onwards was named Art Deco. On the other hand, the "Modernism" that was especially present in the pavilions designed by LeCorbusier, and in the one by Melnikov for the Soviet Union (presented there, among other things, was a section of the Vkhutemas, the Moscow Higher Art and Technical Studios that had such an impact on the Bauhaus). The reaction from the Fascist regime was immediate, at least on the part of the more traditionalist wing, which grasped the danger of the phenomenon: "...Gropius, Loos, Melnikov... whether or not Communists, whether or not anarchists..., little does it matter: what does matter instead is...the tendency to destroy... the taste and the tradition of bourgeois countries ..."[2] were the words written in the magazine directed by Farinacci (who had formerly been the national secretary of the Fascist Party). Eduardo Persico accurately described the historical transition that was underway: "...today we tell avant-garde German artists that their problem is our problem as well: to defend for all countries the right to participate in modern Europe"[3].

sono diventare il punto di partenza per riprogettare un paese moderno. E avvia una polemica contro il "mobile in stile", termine con cui si indica l'eclettismo storicistico, allora dominante nella produzione e nel mercato. Come scrive "Lo Stile", "troppi produttori e consumatori esistono, incredibilmente, di mobili del più incredibile stile (come è quello del Chippendale... di Cantù)"[4]: il riferimento è al distretto della Brianza, di cui Cantù è una cittadina, specializzato nella produzione di mobili.

Nel 1954 nasce il premio Compasso d'Oro, promosso da *la Rinascente*: si avvia una stagione in cui la grande distribuzione e l'industria intendono "contribuire concretamente allo stabilirsi di uno standard qualitativo della produzione italiana nel momento in cui la nuova realtà del Mercato Comune Europeo mette produttori, progettisti e distributori, di fronte a scelte particolarmente urgenti e impegnative"[5]. Nel 1956 nasce l'ADI, *Associazione per il disegno industriale*: tra i suoi presidenti si alternano designer e industriali come Giulio Castelli (Kartell), Roberto Olivetti, Aldo Bassetti.

Questa alleanza industria-distribuzione-architetti/designer è attenta ai processi

2. In the 1950s, an alliance was created between northern industry and designers who were for policies that aimed at the country's modernization. Gio Ponti, in the magazine "Stile", which he was the director of in that period, dealt with a specific theme: the destruction wreaked by the war could become a starting point for a redesigning of a modern country. Thus began his fight against the "mobile in stile" (period furniture), an expression used to indicate historicist eclecticism which was dominant in manufacturing and in the market then. The words in "Lo Stile" were: "there are too many producers, consumers, incredibly, of furniture of the most incredible style (such as Chippendale ... Cantù)"[4]: the reference was to the district of Brianza, and Cantù, a town specialized in furniture manufacturing.

In 1954 the Compasso d'Oro award was instituted, promoted by the department store *la Rinascente*: it was the start of a season in which large-scale distribution and industry intended to "contribute concretely to the establishment of a qualitative standard for Italian production, seeing that the new reality of the European Common Market puts

internazionali: vengono conferiti premi, con pubblicazione di appositi testi, a Max Bill, al Den Permanente (Copenhagen), al MoMA di New York dove sono esposti col nome di "attrezzature meccaniche" la *Divisumma*, la *Lettera 22*, la *Necchi* del 1936 ecc.

In particolare si avverte nei premi la promozione delle materie plastiche: si avvia quella stagione che vedrà la sua celebrazione in una battuta di un famoso film, *Il Laureato* (*The Graduate*, 1967): "L'avvenire del mondo è nella plastica".

3. 1968: è la fase dell'antipolitica, dei movimenti giovanili in rivolta, da Berkeley a Parigi. È il rifiuto della politica giudicata mera pratica di potere. In questa dimensione matura l'antidesign. La XIV Triennale di Milano viene contestata da designer, architetti, studenti: sulla parete frontale del palazzo appaiono scritte come: "Triennale occupata", "Contro la repressione l'insurrezione", "Milano = Parigi". Giancarlo De Carlo, per risolvere la situazione, organizza due mostre non previste: *Le proteste dei giovani* e *La sezione degli UFO*.

Nella seconda, a cura tra gli altri di Lapo Binazzi, appare una ironica scritta: "Gli UFO si

producers, designers, distributors before particularly urgent and demanding choices"[5]. In 1956 ADI, *Associazione per il disegno industriale*, was born: its presidents were designers and industrialists like Giulio Castelli (Kartell), Roberto Olivetti, Aldo Bassetti. This alliance between industry-distribution-architects/designers was very attentive to international processes: awards were given, with the publication of dedicated texts, to Max Bill, to Den Permanente (Copenhagen), to MoMA in New York, where *Divisumma*, *Lettera 22*, *Necchi*, 1936 etc. were labelled and exhibited as "mechanical equipment".

Especially evident in the awards that were given was the promotion of plastics: it was the start of a season that would draw inspiration from the famous phrase in The Graduate, 1967: "There's a great future in plastics".

3. 1968: this was an antipolitical phase, a time of youth movements from Berkeley to Paris. It was the refusal of politics judged to be the mere practise of power. And it was within this dimension that anti-design developed. The XIV Triennale di Milano was

scusano di non essere presenti, ma essendo impegnati altrove a disturbare riti e miti socio-urbani… sono costretti a lasciare per il momento incustodito e inoperoso il laboratorio…". Gli UFO infatti creano interventi "disturbanti", escono nelle strade, praticano azioni politiche situazioniste nel contesto urbano, con grandi oggetti gonfiabili, come a Firenze. Non è qui il caso di ricapitolare il periodo, tra fine anni sessanta e 1980, in cui opera l'anti-design, pop o radical. Ricordiamo ancora alcuni episodi:

– Riccardo Dalisi insegna alla Facoltà di Architettura di Napoli. Inizia una sua personale politica avviando un laboratorio al Rione Traiano, area degradata della città: lavora con i bambini, realizzando oggetti con materiali di scarto. È un design con ritorno alla manualità, "ultrapoverissimo" come lui dice, in polemica con la ricercata qualità del design industriale "milanese".

– Enzo Mari pubblica, in polemica con le tendenze postmodern, un piccolo testo, *Ipotesi di rifondazione del progetto*. E nel 1978, dopo aver rotto con l'ADI, realizza una mostra e pubblica un Quaderno, *Design e design*, dove figura un'allegoria dal titolo *Le forme del potere inquinano il reale*.

protested against by designers, architects, students: appearing on the building's front wall were signs like: "Triennale Occupied", "Uprising against Repression", "Milan = Paris". To solve the situation, Giancarlo De Carlo organized two previously unplanned exhibitions: *Le proteste dei giovani* [Youth Protests] and *La sezione degli UFO* [The UFO Section].

In the latter event, curated by Lapo Binazzi, visitors could be amused by an ironic sign that read as follows: "The UFO group apologize for not being present, but because they are busy elsewhere wreaking havoc in rites and socio-urban legends … they are forced to leave their laboratory unguarded and at a standstill…". Indeed, the UFO group created "disturbing" interventions, they went out into the streets, they practised situationist political actions in the urban context, with large inflatable objects, like in Florence. This is neither the place nor the moment to go back over that period, between the late 1960s and 1980, when anti-design, pop and the radical were all the rage. Let us, however, recall a few episodes:

– Riccardo Dalisi was teaching at the Faculty of Architecture in Naples. He began his

4. Con gli anni ottanta si avvia quel processo di globalizzazione che modificherà il modello del design italiano.

Le industrie sviluppano una politica verso altri mercati. Per Alessi, Alessandro Mendini ridefinisce l'immagine dell'azienda. Nasce la collezione Tea and Coffee Piazza, undici servizi da tavola progettati da famosi architetti *postmodern* come Graves, Hollein, Tusquets. Ciò vuol dire legare il nome dell'azienda a personaggi mediaticamente famosi, ma anche presentarsi su mercati stranieri con prodotti disegnati da architetti localmente ben noti. La strategia di Alessi ottiene grande successo, l'azienda diventa sinonimo di design *postmodern*, che in questa fase fa notizia sulla stampa di tutto il mondo. Segue la produzione di una serie di oggetti, fino allo spremiagrumi di Philippe Starck; più che come oggetti d'uso, sono pensati come oggetti da regalo, nuova generazione di soprammobili. E Starck (il cui successo nasce con progetti per aziende italiane) propone una nuova figura di designer la cui affermazione mediatica è costruita sul modello delle star della musica pop, con una comunicazione visiva in cui il designer assume maggior rilie-

own personal policies by starting up a laboratory in Rione Traiano, a run-down part of the city: he worked with children, creating objects with discarded material. This design involved a return to manual skills, an "ultra-poor" type of design, as he referred to it, in conflict with the sophisticated quality of "Milanese" industrial design.

– Enzo Mari published – as part of his dispute with Postmodern trends – a short text entitled *Ipotesi di rifondazione del progetto*. And in 1978, after breaking up with ADI, he had a show and published a Quaderno (Notebook) called *Design e design*, containing the allegory *Le forme del potere inquinano il reale* (The Forms of Power Pollute Reality).

4.

The 1980s marked the start of the process of globalisation that would totally change the model of Italian design.

The industries developed a politics that was interested in other markets. For Alessi, Alessandro Mendini redefined the company's image. Thus was born the Tea and Coffee Piazza collection, eleven tea and coffee sets designed by famous Postmodern ar-

vo degli oggetti presentati e della stessa azienda che li produce.
Con gli anni ottanta le aziende italiane sviluppano una politica di attrazione verso i designer che non trovano aziende altrettanto orientate al design nei loro paesi. Vanno sotto il nome di design italiano oggetti prodotti da aziende italiane ma disegnati da progettisti di tutto il mondo. Così un gruppo di aziende italiane opera come laboratorio del nuovo design mondiale. C'è un corollario: Milano ha da tempo avviato una politica di costruzione della propria immagine come centro del design mondiale con il Salone del Mobile. D'altro canto, giovani designer iniziano a venire a Milano da tutto il mondo per esporre i loro progetti nel periodo del Salone del Mobile, nella speranza di essere notati dalla stampa e dalle aziende italiane. La città diventa il luogo di esposizione privilegiato del giovane design mondiale. Nasce così il Fuori Salone, vetrina diffusa del nuovo design.

5. In questo terzo millennio è sparita quella ricerca che ha caratterizzato il design, riferita alle avanguardie artistiche del Novecento (ormai sparite anche loro). È l'a-

chitects such as Graves, Hollein, Tusquets. This meant connecting the company's name to designers who were famous in the media, but it also meant introducing itself to foreign markets with products designed by architects who were well known locally. Alessi's strategy was highly successful, the company became a synonym of Postmodern design, and it made news all across the world. This was followed by the production of a series of objects, including Philippe Starck's citrus juicer; more than objects for everyday use, they were seen as objects that could be given as gifts, a new generation of decorative objects. And Starck (who became famous thanks to the designs he made for Italian companies) offered a new figure of the designer whose media-related affirmation imitated that of the Pop music star, with visual communication in which the designer himself was much more important than the objects presented and the company manufacturing them.
In the 1980s, Italian companies developed policies to attract designers who could not find companies that were equally oriented towards design in their own countries. Objects produced by Italian companies were

pertura di una nuova ricerca politica dei giovani designer su temi riguardanti l'uso di materiali poveri, il riuso e il riciclaggio, nuovi materiali naturali, *biomaterials*, l'ecologia, la sostenibilità ambientale. Paolo Ulian disegna una lampada dove le bottiglie di PET schiacciate fanno da diffusore. E nel 2001 Giulio Iacchetti e Matteo Ragni vincono il premio Compasso d'Oro con Moscardino, piccole posate usa e getta in materiale biodegradabile.
Un'altra proposta politica è quella sviluppata da Victor Margolin e Ezio Manzini con una *Open letter*, "Stand up for Democracy" che dà vita a una *Democracy and Design Platform*. La lettera individua la crisi della democrazia che in modi diversi si sviluppa in tutto il mondo, in forme categoriche o striscianti, e chiama i designer a "resistere a queste tendenze negative", progettando "nuove possibilità per la democrazia e il benessere." Esiste infine una ricerca "politica" che si confronta con esplorazioni nel sociale, preferite alle politiche tradizionali. Un esempio è costituito dal fatto che in molte situazioni giovani designer hanno sviluppato ricerche, a volte con risposte di utilità immediata, a volte con progetti-me-

referred to as Italian design, even though they were designed by designers from around the world. Hence, a group of Italian countries functioned in the manner of a workshop for new world design. There's a corollary: Milan had for some time embraced a policy related to building up its image as the centre of world design thanks to the Salone del Mobile (Furniture Fair). On the other hand, young designers from around the world had begun to come to Milan to show their projects during the period of the Salone del Mobile. These young people hoped to be noticed by the press and the Italian manufacturers. The city became a privileged exhibition location for young international designers. Thus was born the Fuori Salone, a widespread showcase for the new design.

5.
In this third millennium we have witnessed the disappearance of the kind of research that once characterized design, which referred to the twentieth-century artistic avant-gardes (which have also since disappeared). It was the start of a new politics of research on the part of young designers fo-

tafora di comunicazione e denuncia, al problema delle migrazioni. Un esempio viene da Abadir, *Accademia di design e arti visive* di Catania dove, con la direzione di Francesca Lanzavecchia, il corso del terzo anno ha sviluppato per il diploma il tema "Migranti", con progetti "utili" (la cassetta di attrezzi o il libro guida per rintracciare i servizi esistenti) o con progetti che promuovono terreni di incontro tra i giovani e gli immigrati: ad esempio il set di tamburi di terracotta progettati e suonati insieme agli africani, con l'obiettivo di mettere in rapporto la cultura africana e quella sicula.
In definitiva, in questo terzo millennio caratterizzato dalla globalizzazione ma anche dalle resistenze ad essa, dallo sviluppo delle nuove tecnologie ma anche dalle perplessità che suscitano, la politica si sviluppa in forme nuove, con desiderio di misurarsi nel sociale. E tutto ciò fa parte di questa terza fase della rivoluzione industriale i cui esiti sono più che mai incerti.

cused on themes entailing the use of poor materials, reuse and recycling, new natural materials, *biomaterials*, ecology, environmental sustainability. Paolo Ulian designed a lamp called PET in which squashed bottles serve as a diffusor. And in 2001, Giulio Iacchetti and Matteo Ragni won the Compasso d'Oro award for Moscardino, a set of small disposable and biodegradable cutlery. Another political proposal was developed by Victor Margolin and Ezio Manzini with Open letter, "Stand up for Democracy" which breathed life into the *Democracy and Design Platform*. The letter identifies the crisis of democracy that is in different ways developing around the world, in categorical or more subtle forms, and it calls upon designers to "resist against these negative trends", predicting "new possibilities for democracy and well-being".
Lastly, "political" research exists, dealing with explorations into the social networks that are preferable to traditional politics. An example of this is the fact that in many situations young designers have developed research, at times with answers that can immediately be put to use, at other times with projects-cum-metaphors for commu-

note / notes

1 Il designer / the designer "domesticates new technology and makes it available for human use" in B.M. Katz, *Technology and Design: a new Agenda*, in "Technology and Culture", 38/2, 1997, p. 453.
2 G. Sommi Picenardi, *Triennale contro Roma*, in "Regime Fascista", maggio 1933 / May 1933.
3 E. Persico, *Errori stranieri* in "L'Italia Letteraria", 28 maggio 1933 / 28 May 1933.
4 Cfr. "Stile" n. 2, febbraio 1946, p. 30. / February 1946, p. 30.
5 *Compasso d'oro 1959-1960*, p. 2, stampato da G. Colombi s.p.a. / printed by G. Colombi s.p.a.

nication and denouncement, in regards to the issue of migration. One example comes from Abadir, *Accademia di design e arti visive* in Catania, where, under the direction of Francesca Lanzavecchia, the third-year course has developed for its graduates the theme of "Migrants", involving "useful" projects (a tool box or a handbook to be able to find which services exist), or ones that promote areas of encounter between young people and migrants: for instance, a set of terracotta drums designed and played together with Africans, aimed at bringing together African and Sicilian cultures.
Ultimately, in this third millennium characterised by globalisation but also by the resistance to it, based on the development of new technologies, but also on the bewilderment they arouse, politics is developed in new forms, with the yearning to measure up to the social networks. And all this is part of this third phase of the Industrial Revolution whose outcome is more uncertain than ever.

Partners

MIGRA-N-TI

Improntabarre, Handcraft & Design laboratory
www.improntabarre.it

Ideato da Andrea Branciforti oggi Improntabarre è uno studio e un laboratorio di design che collabora con una rete di artigiani nella produzione di manufatti di altissima qualità; oggetti che cercano di cogliere l'attimo di una società sempre in corsa. Il nome, come il logo, è l'unione di due concetti: produzione seriale e artigianato.

Conceived by Andrea Branciforti, Improntabarre is currently run as a studio and a design laboratory that, along with a network of artisans, creates high quality products, objects that aim to encapsulate the present moment in a society always on the run. The name, like the logo, is a combination of two concepts: serial production and craftsmanship.

Le Panier bags
www.lepanierbags.com

La nostra capacità di ascoltare, osservare e concretizzare le idee di designers e stilisti attraverso la creazione di volumi e forme cercando sempre soluzioni nuove e tecnologicamente all'avanguardia; per Le Panier Creatività Non è cercare altro ma trovare altro in ciò che facciamo, la nostra arte fatta con occhi e mani sempre antiche e sempre nuove. Questo siamo noi: custodi orgogliosi di un mondo fatto bene.

Our ability to listen, observe and realize the ideas of designers and stylists through the creation of volumes and shapes always looking for new and technologically advanced solutions; for Le Panier Creativity It is not looking for anything else but finding something else in what we do, our art made with eyes and hands that are always ancient and always new. This is us: custodians proud of a well done world.

DiSé
www.diseitalia.it

DiSé è un'azienda artigiana che produce arredamenti su misura, con assoluta attenzione al dettaglio, alla scelta dei materiali ed alle tecniche produttive. Costituita nel 2013 da due architetti ed un maestro artigiano, è un esempio d'azienda italiana che, attraverso un processo d'innovazione, ha saputo creare un progetto d'impresa virtuoso capace di ottenere riscontro nel mercato nazionale ed internazionale.

DiSé, established in 2013 by two architects and a master craftsman, is an artisan company that produces custom-made furniture with absolute attention to detail, choice of materials and production techniques. It is an example of an Italian company that, through a process of innovation, managed to create a successful business plan which has been well received on the market on both the national and international level.

Nicola e Carmelo Quartarone
www.quartaronetraslochi.it

Professionalità, esperienza e innovazione sono le qualità che da oltre cinquant'anni contraddistinguono l'azienda Nicola e Carmelo Quartarone presente sul mercato nazionale ed internazionale nel settore dei traslochi, depositi e spedizioni.
Un'azienda leader in continua evoluzione che offre molteplici servizi grazie a tecnologie moderne, mezzi sicuri e collaboratori qualificati.

Professional skills, experience and innovation are the qualities that have characterized for over fifty years the Nicola e Carmelo Quartarone Company in the field of removal, storage and delivery industry on national and international markets.
A continually evolving leader company, that offers multiple services thanks to modern technologies, safe means of transportation and qualified employees.

Abadir.
Accademia di design
e arti visive

Migra-n-ti
Esperimenti pratici
e simbolici nel design

ABADIR
ACCADEMIA DI DESIGN
E ARTI VISIVE